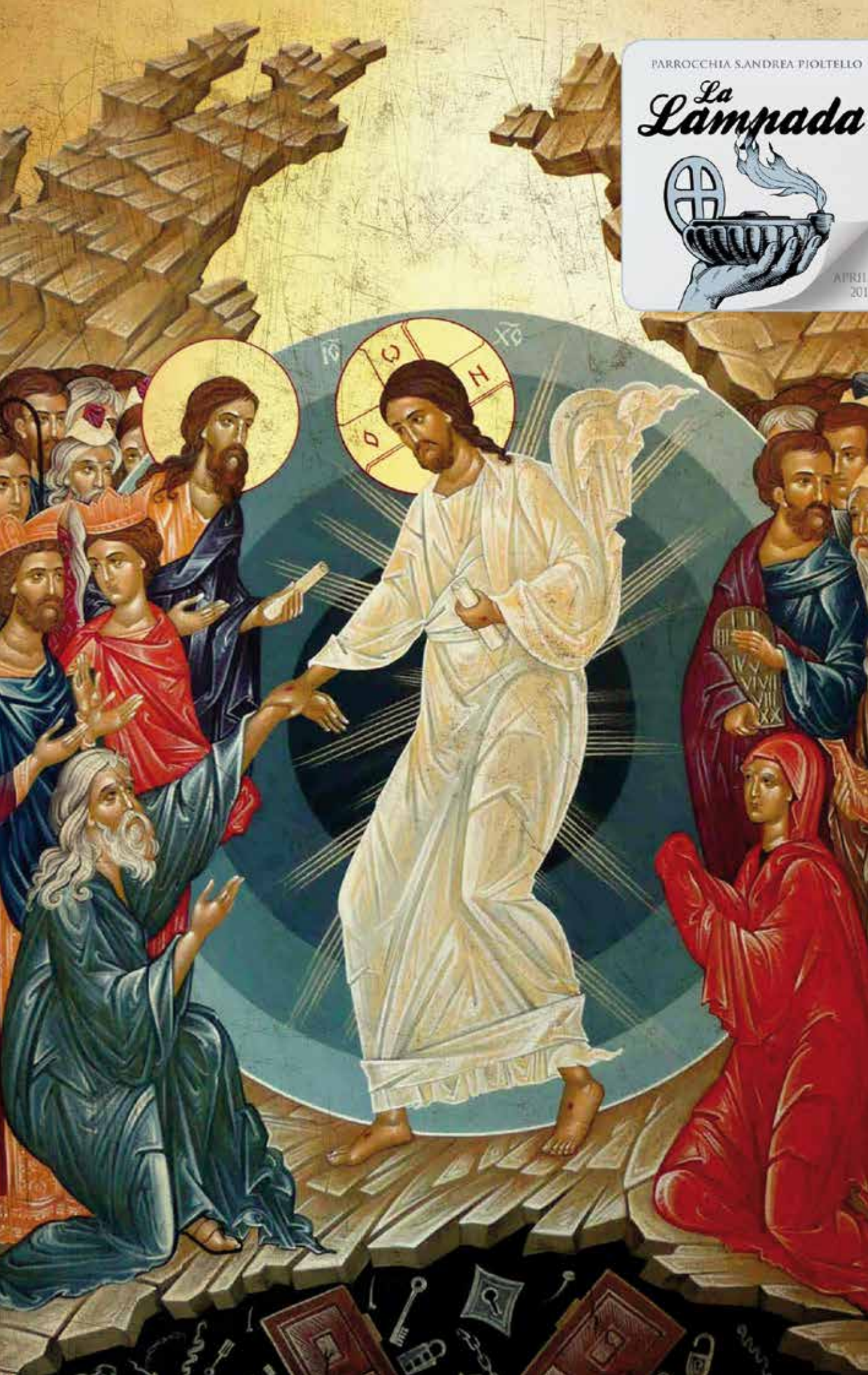


PARROCCHIA S.ANDREA PIOLTELLO

La Lampada

APRIL
201

HYDROPLUS snc

di Gadda Alberto e Aurelio

- Impianti idraulici, riscaldamento, condizionamento civile e industriale
- Conduzione e manutenzione centrali termiche
- Abilitazione "Terzo responsabile"
- Vendita e assistenza caldaie ITALTHERM

via A. Moro, 18 - Pioltello . MI - Tel/Fax 02.92.14.19.25
info@hydroplus.it www.hydroplus.it

GALBIATI
elettrodomestici da incasso
lo specialista
non solo vendita, ma installazione ed assistenza
CAMBIARE GLI ELETTRODOMESTICI È RISPARMIO ENERGETICO E SICUREZZA
PIOLTELLO
Via Marconi, 18
Tel. 0292107124
www.arredamentigalbiati.it

SEI OVER 70?
25% DI SCONTO
SU TUTTE LE PRESTAZIONI

STUDIO DENTISTICO
Dott. Carlo De Gaspari
via Carpaccio, 4 - Pioltello

CONSERVATIVA - IMPLANTOLOGIA -
PROTESI MOBILE SU IMPIANTI - PROTESI FISSA
ORTODONZIA - IGIENE

Si riceve su appuntamento - Tel. 02 92140805 - 02 92105670

LAB FARMA srl
Ambrosiana Ortopedie
I negozi della salute

Via Umbria 18 - **Fizzonasco di Pieve Emanuele** (MI) - Tel. 02 90720304 - Fax 02 90725688
(di fronte entrata pedonale Humanitas)
Via Umbria 24 - **Fizzonasco di Pieve Emanuele** (MI) - (Showroom) - Centro Podologico

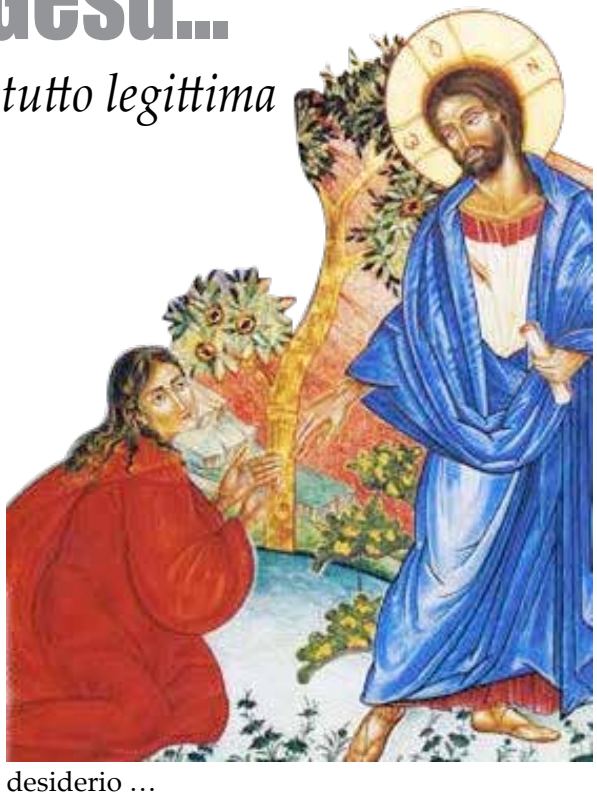
Via San Francesco 16 - **Pioltello** - Tel./Fax 02 92160094 (presso **Centro Polifunzionale Sanitario**)
NEGOZIO CONVENZIONATO ASL

Identificativo ASL **LAB FARMA** - C.F. e P.IVA 06667950965

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 278 del 5 luglio 1980

"Vogliamo vedere Gesù..."

Una pretesa del tutto legittima



Mi ha sempre colpito questa domanda, fatta da alcuni greci che si erano rivolti a Filippo, discepolo di Gesù.
Una domanda che i nostri Catecumeni ci hanno rivolto all'inizio del loro cammino che li porterà a ricevere il dono dei Sacramenti nella notte di Pasqua.
Mi sono sentito coinvolto … mi è sembrato molto importante che tutta la Comunità di sant'Andrea si sia sentita coinvolta da questa implorazione: "Vogliamo vedere Gesù!".
Ritengo che sia la richiesta più urgente anche del mondo d'oggi nei confronti dei cristiani. E tocca a noi soddisfare a questa pretesa legittima.
Tocca a me rispondere a tutta la Comunità. Se ho incontrato il Signore, se ho risposto alla sua chiamata e mi sono affidato a Lui, mettendomi al suo servizio, devo essere in grado di coinvolgere anche gli altri in questa affascinante avventura.
La mia vita cristiana o è manifestazione di Dio, oppure è scialba e piatta manifestazione di opere più o meno riuscite!
Mi sono detto: "Don Aurelio, Tu che ti senti lanciato in questa avventura; tu che ti sei giocato la vita per questa perla preziosa, adesso tira fuori ciò che hai trovato!".
Ancora c'è qualcuno della Comunità che attende: "Vogliamo vedere Gesù...".
L'uomo moderno corre, corre troppo, è divorato dalla smania della velocità. Ma in questa corsa ha dimenticato parecchie cose importanti: lo spirito, Dio, la preghiera, l'ascolto, il silenzio, la contemplazione, la meraviglia, l'attenzione, gli ideali.
Ha dimenticato anche se stesso. Ha smarrito la propria identità. Non sa più dove va e perché.
L'uomo è diventato smemorato, sbadato insoddisfatto.
Gli manca qualcosa. Ha bisogno di tutto ciò che il denaro non può dare. E siccome l'uomo pare non avvertire più ciò che ha perduto, tocca a noi cristiani, a me prete renderlo cosciente di ciò che ha smarrito.
Si tratta di ridargli la voglia di Dio!!!
L'uomo deve tornare ad essere creatura di desiderio …
"Vogliamo vedere Gesù".
Perciò la virtù principale della vita cristiana e mia penso che sia la trasparenza.
"Beati i puri di cuore perché vedranno Dio".
E' la purezza che riesce a fare riflettere l'immagine autentica di Dio.
L'uomo oltre tutte le comodità della vita, possiede, nella profondità del suo essere, qualcosa di molto prezioso: l' immagine di Dio.
L'immagine di Dio che nella sua Morte e nella sua Risurrezione Gesù ha ridonato anche a ciascuno di noi.
E' stato così il mio cammino e quello della Comunità in questo percorso quaresimale?
Hanno saputo scoprire questo " volto", i nostri tre Catecumeni?
La mia preghiera, in questi giorni di attesa delle celebrazioni pasquali, è che io possa davvero "dare ragione della fede e della speranza che sono in me"; che possa essere sempre pronto a manifestare con la mia vita Colui che è il senso di ciò che vivo e che possa far suscitare il desiderio e la voglia di Dio!
Questo lo chiedo per me e lo auguro di tutto cuore a ciascuno di voi in questa Pasqua!
Buona Pasqua a tutti!!!

Don Aurelio

Eccomi manda me

LE TENTAZIONI DI UN VESCOVO

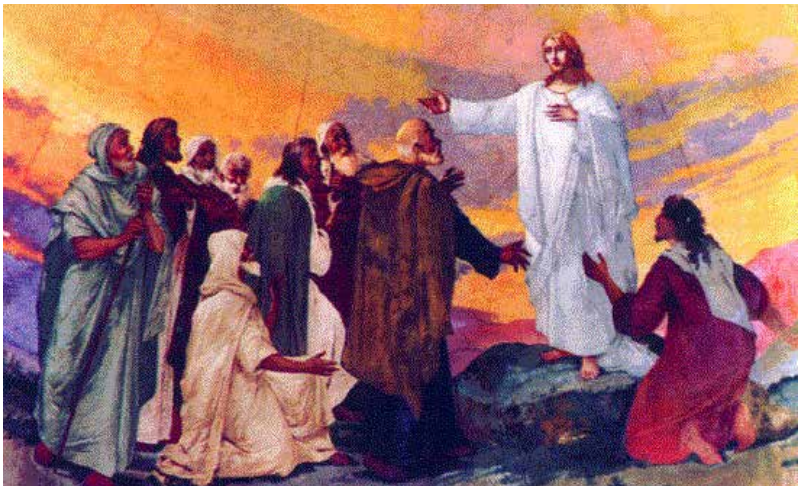
Perché anche i vescovi hanno delle tentazioni. La tentazione che mi insidia in questi giorni è quella di dire: "Basta!".
Basta con lo scandalo della ricchezza, basta con i ricchi che si arricchiscono rubando ai poveri, basta con i soldi usati per far soldi invece che per il bene comune, basta con la ricchezza che diventa un potere indiscutibile e una ragione per avere sempre ragione, basta con la ricchezza sprecata per i capricci alla faccia dei poveri che diventano più poveri. Molti si rivolgono al Vescovo, ai preti, alla Chiesa chiedendo, pretendendo, gridando, supplicando e allora viene da dire: "Basta con lo scandalo della ricchezza, guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione! Ora a voi ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce … ecco, il salario dei lavoratori che voi non avete pagato, grida … agli orecchi del Signore onnipotente (Gc 5,1 ss). Basta con le ricchezze accumulate facendo paura, con le ricchezze acquisite con la violenza, il furto, lo sfruttamento. Basta con la ricchezza che non diventa un bene comune". Ecco la tentazione di un vescovo: gridare: Basta!
Basta! Basta con questo apparato che ci soffoca, con questa ossessione delle procedure che impedisce di procedere, questo groviglio di adempimenti parassiti, che impediscono di combinare qualche cosa, che assorbono energie e tempo e intelligenza e non restituiscono nessun vantaggio. Basta con questo apparato mantenuto da coloro che ne sono vittime! Basta con questa zavorra che impedisce di camminare, che scoraggia l'intraprendenza, che complica la vita dei semplici e facilita gli imbrogli dei furbi! Ecco la tentazione di un vescovo: gridare: basta!
Basta con la corruzione dei giovani! Basta con un mondo adulto che insinua ai giovani che sono inutili e che a nessuno serve quello che loro sono, quello che loro sanno, quello che loro sanno fare. Basta con quelle scelte astute che insegnano ai giovani che la loro vita non vale niente e che nessuno sa che cosa farsene di loro. E perciò dice: "La tua vita non vale niente, e quindi buttala via! Fatti del male, rovinati, esagera, buttati in ogni trasgressione! Spreca il tuo tempo, scambiamo la noia per divertimento e l'esagerazione con l'originalità! Basta con gli adulti che vendono alcol e droga ai giovani e restano impuniti e i genitori che accondiscendono ai capricci e consegnano i loro figli al nulla: divertiti, tanto sei giovane; butta via la tua vita, tanto sei giovane; non impegnarti in niente, tanto sei giovane! Ecco la tentazione di un vescovo: dire: basta!

Dal «basta» gridato con rabbia, con dolore, all'«eccomi» di chi è capace di stare accanto alla Croce, di chi riesce a passare dalle parole alla realtà della vicinanza, non cadendo nella facile tentazione dell'indignazione. Solo tenendo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, comprendiamo, infatti, la vera salvezza: quella che sa passare, dal «basta» all'«Eccomi»

MA SEGUENDO IL SIGNORE

Un vescovo, come ogni uomo ha le sue tentazioni. Ha anche le sue grazie. E stasera il Signore ci ha radunati qui per farci grazia, per darci lucidità e forza per respingere le tentazioni, seguendo Gesù sulla via della croce. Invece che sbraitare contro il sistema e i suoi adoratori, invece che aizzare il risentimento e fantasticare di improbabili rivoluzioni, tenendo fisso lo sguardo su Gesù noi contempliamo il mistero dell'amore di Dio e la rivelazione della sua potenza che salva. Come salva il Signore? Come rende presente il Regno di Dio principio di vittoria sulle potenze del male? Portò i nostri peccati. Come scrive san Carlo: alzate lo sguardo verso l'alto. Grida il suo chiodo preziosissimo, grida il sangue di Gesù, il suo sangue non è come quello di Abele che grida vendetta contro il fratello omicida, ma

grida misericordia per noi e per noi chiede incessantemente i ricchissimi doni della divina tenerezza. Gesù non ha detto: "Basta!", ha detto invece: "Eccomi!".
Ha consegnato se stesso per liberare noi, ha reso leggero il nostro peso: "Eccomi!" E l'ha portato lui. Ha guarito la radice del male: "Eccomi, questo è il mio corpo dato per voi" e si è lasciato inghiottire dal frutto più terribile del male, la morte e gli inferi.
E attratti da questo mite, fragile, inerme, commovente "Eccomi!" si sono lasciati convincere altri a percorrere la stessa strada, a praticare lo stesso stile.
La Veronica di fronte al volto sfigurato si è fatta avanti con il suo gesto tenerissimo, inutile come una carezza, necessario come l'amore: "Eccomi! Resti per sempre scritto nella mia vita e nel mio panno il tuo volto!".
Il Cireneo trascinato all'imprevista fatica si è fatto avanti con il suo vigore ignaro, forse contrariato e di malavoglia, eppure infine disponibile: "Eccomi! Anch'io porto un poco della tua croce!".
E questo accompagnare Gesù, questo assistere allo spettacolo della croce fa nascere anche in ciascuno di noi una commozione, un interrogativo, uno slancio. È lo Spirito che ci rende partecipi del sentire e dell'obbedire di Gesù e sorge in noi forte e trepida, convinta e sofferta, doverosa e libera la parola che si dispone alla sequela. Anche noi diciamo: "Eccomi!".
Di fronte al soffrire ci sentiamo chiamati: "Eccomi! Il peso sia condiviso, il dolore consolato, l'ingiustizia combattuta"
Di fronte alla desolazione di



giovinezze senza speranza ci sentiamo chiamati: "Eccomi! Ti annuncio una speranza, mi faccio eco della parola che ti chiama a fare della tua vita una missione".
Di fronte alla complicazione e allo scoraggiamento: "Eccomi! Per esercitare la pazienza, per mettere competenza e determinazione a servizio di chi si sente smarrito, per infondere uno slancio che abbia l'audacia del rinnovamento".
È commovente e incoraggiante guardare alle nostre comunità, alla loro storia e al loro presente, e sentire che in tutte, tutti i giorni, in ogni situazione c'è un popolo innumerevole di persone che si fanno avanti e dicono: Eccomi! Una folla sterminata di cirenei che dicono: eccomi, porto anch'io un poco del tuo peso! Una folla sterminata di veroniche che dicono: eccomi, non manchi neppure a te la consolazione di un gesto di tenerezza. Così celebrare la via crucis, incontrare il Signore che portò i nostri peccati, diventa vocazione alla sequela, alla vicinanza, alla condivisione. Non siamo gente arrabbiata che grida "Basta!", ma gente umile, mite, generosa e intelligente che si alza in piedi, si fa avanti e fa fronte: Eccomi!

Mons. Mario Delpini

Fede in Cristo risorto

Con le parole semplici e concise «il terzo giorno risuscitò da morte», noi affermiamo e ripetiamo l'annuncio potente e beato che rende vero il cristianesimo e che sta al centro di tutta la storia dell'umanità, trasformandola in storia di gioia e di speranza.
Sì, Cristo è risorto! «Quel Gesù, che nacque a Betlemme da Maria Vergine, che fu vaticinato dai Profeti e fu Maestro in mezzo al popolo d'Israele,

«Il terzo giorno risuscitò da morte» con queste parole il «Credo» presenta l'annuncio che fonda la nostra fede: Cristo è risorto. Stanno qui la grandezza, la bellezza e tutta la potenza salvifica della nostra fede. Nel Crocifisso risorto, si è realizzata la redenzione dell'umanità. Nella Pasqua ha inizio quella vita per la quale l'uomo è stato creato

che fu da alcuni riconosciuto e amato, da molti respinto, e poi esecrato, condannato, crocifisso, e morì e fu sepolto, è risorto, è veramente risorto, al mattino del terzo giorno; ha ripreso vita vera, nuova, soprannaturale, vincendo per sempre la grande nemica, la morte. E' risorto».
Questo è il fatto che fonda tutta la nostra fede: un fatto "storico", reale, documentato e documentabile e, insieme un "mistero" che trascende la nostra umana comprensione ed esperienza.
La risurrezione di Cristo è il contenuto della nostra fede e nello stesso tempo, è il motivo per cui crediamo. Se non fosse vero, la nostra fede sarebbe vana, campata nel vuoto; vana sarebbe anche la nostra speranza; il male e la morte ci terrebbero tutti in ostaggio; la nostra vita non avrebbe più senso. Ma non è così: Gesù Cristo «il terzo giorno risuscitò da morte», egli è veramente risorto! Stanno qui la grandezza, la bellezza e tutta la potenza salvifica della nostra fede.
Quello della risurrezione è un fatto che riguarda anzitutto Gesù, la sua storia, la sua vita, il suo Vangelo. Essa «significa il riconoscimento e la proclamazione di Gesù di Nazareth come "Signore e Dio"… La risurrezione fu il "segno" dato da Dio per "approvare" Gesù Cristo (Mt 12,40), per esaltarlo al di sopra di tutti e di tutto (Fil 2,9-11), per costituirlo Signore dell'universo, maestro e giudice di tutti gli uomini (At 10,42; Rom 14,9; 2Tim 4,1)».
Ma è un fatto che riguarda anche noi. La risurrezione di Gesù ci fa entrare in una vita nuova, perché è «la giustificazione che ci mette nuovamente nella grazia di Dio» e realizza «l'adozione filiale» degli uomini procurando loro «una reale partecipazione alla vita del Figlio unico» di Dio. Essa è «principio e sorgente della nostra risurrezione futura».
Proclamando la nostra fede nella risurrezione di Gesù, affermiamo che lui, il Crocifisso risorto, si è realizzata la redenzione dell'umanità: «in Cristo noi siamo salvati. In Cristo si concentrano i nostri destini, in Cristo si risolvono i nostri drammi, in Cristo si spiegano i nostri dolori, in Cristo si profilano le nostre speranze». La risurrezione, quindi, riguarda tutta l'umanità, tutta la raggiunge, la rinnova, la trasforma. Non c'è persona che non ne venga investita in modo salutare e benefico.
Credere che Gesù «risuscitò da morte» significa riconoscere che il cristianesimo è gioia e che

Pasqua dei poeti

ALLA FINE DEI SECOLI

Alla fine dei secoli, quando
mi chiamerà un'altra voce
e proverò per la seconda volta
l'impeto di risurrezione,
prego che come questa volta,
quando sei stato tu a chiamarmi,
alzandomi stupita dalla fossa
con le ossa che sentono la carne
stendersi di nuovamente su di loro,
con la carne che sente
in sé di nuovo penetrare l'anima –
io possa, in quel tremendo campo
dove avrà inizio l'eterno,
fissare il primo sguardo su di te,
ritrovarti al mio fianco.

Margherita Guidacci

Da *Inno alla gioia*

MIO FIUME ANCHE TU

Fa piaga nel Tuo cuore
La somma del dolore
Che va spargendo sulla terra l'uomo;
Il Tuo cuore è la sede appassionata
Dell'Amore non vano.
Cristo, pensoso palpito,
Astro incarnato nell'umane tenebre,
Fratello che t'immoli
Perennemente per riedificare
Umanamente l'uomo,
Santo, Santo che soffri,
Maestro e fratello e Dio che ci sai deboli,
Santo, Santo che soffri
Per liberare dalla morte i morti
E sorreggere noi infelici vivi,
D'un pianto solo mio non piango più,
Ecco, Ti chiamo, Santo,
Santo, Santo che soffri.

Giuseppe Ungaretti

Da *Vita di un uomo*

la Pasqua del Signore è il fondamento più solido e la causa più vera della speranza dell'uomo e del mondo.

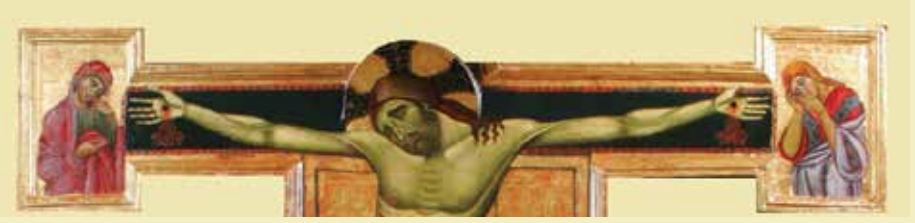
Con la risurrezione di Cristo viene data risposta piena e definitiva a quell'anelito verso la gioia e la felicità autentiche che abitano il cuore di ogni uomo e al quale ogni religione cerca di dare risposta. Nella Pasqua di Cristo ha finalmente inizio quella vita per la quale l'uomo è stato creato e si inaugura la rigenerazione dell'umanità. Ed è per questo che – lungi dal presentarsi e dall'essere catena al progresso, umiliazione dell'uomo, tri-stezza per la vita – la fede cristiana è la fonte della gioia.

«Il cristianesimo è gioia. La fede è gioia. La grazia è gioia» perché «Cristo è la gioia, la vera gioia del mondo». Ed è, quella cristiana, una gioia che sa esprimersi e affermarsi anche in mezzo alle fatiche, alle prove, alle sofferenze, alla morte.

La risurrezione di Cristo è anche la causa della nostra speranza. Sì, quello pasquale non è solo un messaggio di gioia; è anche un messaggio, un annuncio di speranza. Lo è perché la speranza, quella vera, si fonda sulla fede, la quale, nel linguaggio biblico, «è fondamento delle cose sperate» (Eb 11,1), e nella realtà storica è… Gesù risorto.

Card. Dionigi Tettamanzi

SETTIMANA SANTA 2014



SABATO 12 aprile "In traditione Symboli"
ore 15.30 Confessioni per tutti
ore 18.00 Celebrazione eucaristica
ore 20.30 TRADITIO SYMBOLI in Duomo con la presenza dei nostri tre Catecumeni

DOMENICA 13 aprile
delle PALME nella Passione del Signore e XXIX Giornata mondiale della Gioventù
ore 08.00 Lodi
ore 08.30 Celebrazione eucaristica
ore 10.00 Ritrovo in P.zza della Repubblica
ore 10.15 Benedizione degli Ulivi e inizio processione verso la Chiesa Parrocchiale
ore 10.30 Celebrazione eucaristica
ore 18.00 Celebrazione eucaristica

LUNEDÌ 14 aprile
ore 07.45 Lodi
ore 08.00 Celebrazione eucaristica
ore 09.00 Confessioni
ore 16.00: confessione dei ragazzi/e del QUARTO anno (quinta elementare)
ore 21.00 Confessione Comunitaria a SANT'ANDREA
ore 21.00 Incontro di Catechesi degli Adolescenti

MARTEDÌ 15 aprile
ore 07.45 Lodi
ore 08.00 Celebrazione eucaristica
ore 09.00 Confessioni
ore 15.30 Confessioni
ore 21.00 Confessione Comunitaria nella PARROCCHIA DI MARIA REGINA

MERCOLEDÌ 16 aprile
ore 07.45 Lodi
ore 08.00 Celebrazione eucaristica
ore 09.00 Confessioni
ore 15.30 Confessioni
ore 20.30 Confessione Comunitaria nella PARROCCHIA SAN GIORGIO IN LIMITO

GIOVEDÌ SANTO 17 aprile
ore 07.45 Lodi
ore 08.00 Liturgia della Parola
ore 09.00 Confessioni
ore 15.00 Confessioni
ore 17.00 Celebrazione Eucaristica per i Ragazzi
ore 21.00 Celebrazione Eucaristica "**nella Cena del Signore**" per tutta la Comunità con la Lavanda dei piedi e Adorazione Eucaristica

VENERDÌ SANTO 18 aprile
nella Passione del Signore
Giorno di ASTINENZA e DIGIUNO
ore 07.45 Ufficio delle letture e Lodi mattutine
ore 09.00 Confessioni
ore 14.45 Celebrazione della Passione e Morte di Gesù con Adorazione della Croce e Preghiera universale
ore 16.00 Confessioni
ore 21.00 Via Crucis interparrocchiale per le vie cittadine " Quartiere Satellite "

SABATO SANTO 19 aprile
ore 07.45 Lodi
ore 08.00 Liturgia della Parola
ore 09.00 Confessioni
ore 09.30 Ritrovo in Oratorio con la bici per la "visita ai Sepolcri"
ore 15.30 Confessioni
ore 21.00 Dal cortile del Centro Parrocchiale inizio delle solenni celebrazioni nella Notte Santa: **"Veglia Pasquale"con il Battesimo dei tre catecumeni e di due bambine**

DOMENICA di PASQUA 20 aprile
nella Risurrezione del Signore
ore 08.00 Lodi
ore 08.30 Celebrazione eucaristica
ore 10.30 Celebrazione eucaristica con la celebrazione dei Battesimi
ore 18.00 Celebrazione eucaristica

LUNEDÌ dell'ANGELO 21 aprile tra l'Ottava di Pasqua
ore 08.00 Lodi
orario celebrazione eucaristica:
ore 8.30 - 10.30

Scegliere di amarsi per sempre

Riprendiamo e rigustiamo l'insegnamento di papa Francesco sul tema della famiglia.
Da buon Pastore come egli è, nei primi mesi del suo pontificato si è impegnato su un tema quanto mai importante e nel contempo oggetto di contestazione della società contemporanea. Ci attira l'argomento e ci coinvolge la chiarezza e la semplicità del linguaggio.
Nel discorso ufficiale rivolto al nostro presidente della repubblica Giorgio Napolitano ebbe a dire l'8 giugno 2013: "Il momento storico che stiamo vivendo è segnato anche in Italia, come in altri paesi, da una crisi globale e persistente, preoccupanti appaiono soprattutto i fenomeni quali l'indebolimento della famiglia e dei legami sociali, la prevalenza di logiche che privilegiano il profitto rispetto al lavoro, l'insufficiente attenzione alle generazioni e alla loro formazione…".
In modo esplicito papa Francesco mette in guardia da un pericolo che sfascia la famiglia e dal male del "provvisorio". "Tutti noi, anche noi più vecchi, siamo sotto la pressione della cultura del provvisorio e questo è pericoloso perché non gioca la vita una volta per sempre: io mi sposo fino a che dura l'amore; io mi faccio suora per un tempo determinato, per po' di tempo, poi vedrò; mi faccio seminarista per farmi prete, ma non so come finirà la storia. E' una cultura del provvisorio. Oggi una scelta definitiva è molto difficile, oggi siamo vittime di questa cultura del provvisorio.
Ne consegue che c'è chi dice che oggi il matrimonio è fuori moda. Nella cultura del provvisorio e del relativo, molti predicano che l'importante è "godere" del momento, che non ne vale la pena di impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive "per sempre" perché non si sa cosa riserva il domani. Siamo vittime di una tendenza che ci spinge alla provvisorietà, come desiderassimo rimanere adolescenti per tutta la vita.
Il Santo Padre ci invoglia a non aver paura degli impegni definitivi, degli impegni che coinvolgono e interessano tutta la vita e afferma che in questo modo la vita sarà feconda. E questa è libertà: avere il coraggio di prendere queste decisioni con grandezza.
Inoltre il Papa affronta anche il complesso problema di una adeguata pastorale matrimoniale. Non nasconde che in alcuni casi si arriva al matrimonio senza una adeguata preparazione.
Diceva un cardinale che per lui la metà dei matrimoni sono nulli, perché? Perché si sposano senza maturità, si sposano senza accorgersi che è per tutta la vita o si sposano perché socialmente si devono sposare. Infine il Santo Padre fa presente che quando due fidanzati che intendono sposarsi si presentano nella segreteria di una parrocchia, capita che invece di sostegno e di felicitazioni, si sentano elencare i costi della cerimonia oppure si sentano chiedere se hanno tutti i documenti.
Così a volte trovano la porta chiusa. In questo modo chi avrebbe la possibilità di aprire la porta, ringraziando Dio per questo nuovo matrimonio, non lo fa, anzi la chiude.

Don Nino

DOMENICA 25 MAGGIO

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

25° - 45° - 50° - 55° - 60°

La festa sarà preceduta da due incontri tenuti da Don Aurelio.
Venerdì 16 maggio e venerdì 23 maggio

Pagine di storia parrocchiale

CHIARA TANGARI
Il Giubileo Mariano di Pioltello
Storia di una devozione popolare

ALESSANDRA ROSSI, CHIARA TANGARI
S. Andrea in Pioltello
Un percorso storico artistico

Abbiamo incontrato Chiara Tangari e Alessandra Rossi, due studiose accumunate dalla voglia di condividere con altri le loro passioni: rispettivamente la storia locale e l'arte.
Chiara Tangari, segratese, è laureata in Filosofia all'Università Cattolica del Sacro Cuore e dottore di ricerca in Storia Medioevale. **Alessandra Rossi**, pioltellese *doc*, ha conseguito il diploma presso la Scuola per la valorizzazione dei beni culturali Enaip di Botticino.

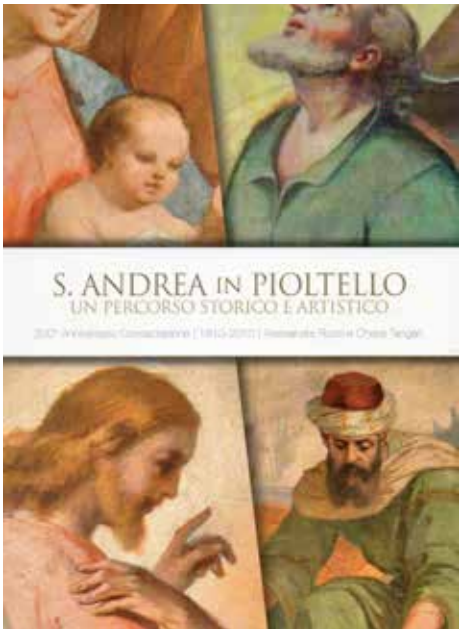
Le prime domande sono per Chiara.

Scrivendo il libro sul Giubileo, cosa ti ha colpito di più della storia di Pioltello?
Principalmente due cose, correlate tra di loro. La prima è il forte attaccamento di questa comunità alle proprie radici storiche, che coincidono con la storia della propria fede. Questa identità è ancora oggi ben visibile nelle fonti documentarie che sono pervenute a noi ma è anche altrettanto evidente andando in giro a parlare con le persone. Mi sono trovata a mio agio nel testimoniare questa identità perché ho trovato la collaborazione di tutti a ricostruire con me questa storia. In secondo luogo mi hanno colpito le persone che insieme a me hanno lavorato con passione per raggiungere il medesimo obiettivo, ognuno con le proprie competenze: oltre ad Alessandra, penso ad Achille, al fotografo Mandelli e a Don Gianni, che ha fortemente sostenuto questa iniziativa.

Quali sono state le principali fonti che vi hanno permesso di scrivere questo libro?
Le principali fonti sono state tre. In primo luogo le fonti bibliografiche, partendo dalla "Storia di Pioltello" scritta da Mons. Cazzani, per individuare le parti che riguardavano la storia del Giubileo e per capire come lui aveva affrontato il Giubileo stesso. Poi, le fonti fotografiche, che abbiamo analizzato in tutti i loro aspetti, sono state quelle più interessanti perché ci hanno permesso di capire gli elementi comuni e le differenze tra le varie celebrazioni del Giubileo: la posizione del carro, chi partecipava alla sfilata, come venivano addobbate le case. Una volta individuati gli elementi ricorrenti della festa vedendo le immagini, siamo tornate sui libri per verificare se in altre comunità limitrofe vi erano state nella storia processioni di questo tipo, individuando elementi comuni e differenze. Un'ulteriore fonte sono state le interviste. Un altro modo di condividere con la comunità questa ricerca, che non era calata dall'alto ma voleva essere qualcosa che veniva dalla base, e che ci ha permesso di far diventare questo volume espressione dell'intera comunità. Le interviste sono state spesso commoventi, perché è stato come se le persone più anziane ritornassero indietro nel tempo ("ah mi ricordo, questo era parente di…"); anche questo era uno degli obiettivi della ricerca!

Quali sono le tappe della "storia" che ti hanno maggiormente interessato?
Sicuramente la devozione del popolo di Pioltello alla Madonna.
Questa devozione mi ha colpito innanzitutto come fedele: io sono abituata a vedere una devozione nei confronti della figura del Cristo. Una devozione così forte verso la Madonna, la quale è protettrice materna di un'intera comunità, mi ha particolarmente impressionato. In secondo luogo, mi ha interessato come si era evoluta nel tempo la percezione di questo aspetto devozionale perché, le foto lo mostrano, si

vede come il tempo trascorre e come il modo di vivere questa esperienza cambia anche a seconda delle mode. Anni fa, per esempio, i primi paramenti erano una cosa incredibile, in relazione anche alle disponibilità economiche del tempo, perché veniva data molta importanza all'aspetto coreografico e simbolico (le bambine vestite di bianco con le ali da angioletti…). Le signore ci raccontavano che si ritrovavano insieme a realizzare questi fiori di carta



che addobbavano il carro, creando delle vere e proprie opere d'arte. Oggi si comprano magari di plastica e si posizionano allo stesso modo: la devozione è la stessa, anche se viene meno la creatività.

La domanda può sembrare scontata. Perché inserire nel libro un capitolo sulla Cappella della Beata Vergine del Rosario?

Qui ci risponde Alessandra Rossi.

Il libro ovviamente parla della devozione dei pioltellesi alla Madonna del Rosario e quindi mi è sembrata l'occasione per riportare i risultati di un'analisi artistica della cappella, della statua, delle corone e dei rosari che sono stati rubati e poi rimessi. Vi è tutta una serie di particolari che vale la pena di guardare. Ad esempio nessuno aveva mai posto attenzione ai Misteri del Rosario o alla parte architettonica della cappella. Io stessa ho scoperto dei dettagli che non mi sarei mai immaginata e che sono descritti nel libro in modo che tutti possano cogliere questi capolavori.

Questo capitolo è stato anche un'anticipazione per il secondo libro "S. Andrea in Pioltello - Un percorso storico e artistico." – Interviene Chiara – qui infatti c'era già la volontà di rendere intellegibili delle forme artistiche presenti nella Chiesa S. Andrea che di solito uno dà per scontato perché le opere sono lì, le vede tutti i giorni, ma non si pone la domanda su cosa ci sia dietro quella statua in termini di storia, di significato artistico. Infatti, abbiamo pensato questo secondo libro come una sorta di guida turistica per dire alla gente "ehi, alza gli occhi e guarda questi particolari perché ti stanno dicendo qualcosa!" Questa "guida" è stata scritta in occasione dei 200 anni della consacrazione della nostra Chiesa, che nel passato era stata benedetta ma consacrata solo nel 1810.

Come è strutturato questo secondo libro, forse è meno noto del primo, ma non per questo meno importante per la capacità di raccontare la storia artistica della nostra città?

All'inizio vi è proprio una breve storia sulla consacrazione. Poi, nel libro è descritto un percorso da fare entrando in chiesa (partendo da sinistra). Ognuno può visitare la chiesa con la guida in mano e scoprirne i segreti artistici. Una curiosità. Sul nostro altare di marmo vi sono due angeli, uno a destra e uno a sinistra, fatti di cartapesta e dipinti come se fossero di marmo (Quanti conoscono questo particolare? *ndr*). Aver notato questa cosa mi ha spinto ad analizzare tutte le opere della chiesa e della sacrestia (reliquie, vesti, ecc.) fotografando ogni opera in modo da avere una documentazione specifica (e qui il supporto del fotografo Mandelli è stato fondamentale). Un'altra particolarità è costituita dal vecchio fonte battesimale che, posto all'ingresso sulla sinistra, nessuno nota, ma in realtà è una cosa spettacolare: sembra una chiesa in miniatura con dei rilievi artistici notevolissimi. E' a forma di ottagono perché richiama l'ottavo giorno e quindi ha anche una forte componente simbolica. Un altro elemento storicamente molto importante è lo stendardo settecentesco che raffigura su un lato S. Andrea e dall'altro la Vergine del Rosario, che non tutte le chiese hanno e non tutte le chiese valorizzano come facciamo noi.

Sulla volta della chiesa, poi, ci sono degli angioletti con dei cartigli. Poiché sono scritti in alto, la fotografia (stampata ed ingrandita) ci ha permesso di leggere cosa era riportato su questi rotoli: sono versi di un salmo che indicano l'ingresso del popolo nel tempio.

Insomma, Chiara e Alessandra ci hanno dato la possibilità di essere più consapevoli e orgogliosi del valore religioso della storia del nostro popolo di Pioltello e del valore artistico della nostra chiesa parrocchiale.

Paolo Maggiulli

Rispetto per lo straniero

Anche quest'anno cerchiamo di riassumere in queste poche righe, le linee guida del rapporto sull'immigrazione stilato da Caritas e Migrantes. Il volume, giunto alla XXIII edizione, oltre a fornire un'ampia rassegna di dati ed informazioni, cerca di trasmettere al lettore, chiunque esso sia – laico, credente o no – la consapevolezza che è dall'attenzione all'uomo, al migrante, il punto da cui si deve partire per far emergere le sue capacità, valorizzare le sue competenze, sostenerlo nelle difficoltà, rispettarlo nelle sue diversità.

Il 2013 ha segnato una crescita del fenomeno migratorio in Europa e nel mondo, mentre nel nostro paese il fenomeno continua, ma non aumenta. La crescita interna dei migranti, dovuta ai ricongiungimenti familiari ed alle nuove nascite viene pressoché annullata dai rientri, dalle partenze per altre destinazioni europee e del mondo di numerose persone e famiglie migranti. Circa cinque milioni resta il numero di persone, comunitarie e non, che sono presenti in Italia, compresa una componente irregolare che permane come evidenziato dai dati Istat, anche a causa dei decreti flussi che mal interpretano le esigenze del mondo imprenditoriale italiano e non aiutano l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro. La disoccupazione, che colpisce in misura maggiore i lavoratori immigrati rispetto a quelli italiani, è dettata da una precarietà lavorativa e da una debolezza di tutele che chiedono nuovi strumenti sociali, più che il semplice blocco dei flussi.

Il 2013 ha visto la crisi far emergere il rischio di indebolire la tutela dei fondamentali diritti umani: Lampedusa e Prato sono solo due esempi drammatici; il Mediterraneo ha rappresentato sempre più un luogo di morte per tante persone in fuga e mentre l'Europa presidia sempre più i suoi confini solo sul piano della sicurezza, i diritti dei lavoratori sono stati rinnegati in diversi luoghi di lavoro, dalle imprese del tessile di Prato, alle campagne della pianura padana, di Rosarno o della Basilicata.

Il trattenimento degli immigrati nei Centri di Identificazione ed Espulsione (Cie) non risponde all'esigenza di controllo delle frontiere ne dei flussi migratori, ma sembra assolvere alla funzione di sedativo delle ansie di chi percepisce la presenza dello straniero in quanto tale, come un pericolo per la sicurezza. Troppe sono ancora le vittime soggette allo sfruttamento sessuale o lavorativo, persone che chiedono una protezione sociale, fortemente indebolita in questi ultimi anni da una politica che sembra quasi dimenticare i percorsi e gli strumenti per le pari opportunità. Come ci richiama Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*: "Mi ha sempre addolorato la situazione di coloro che sono oggetto delle diverse forme di tratta delle persone. Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi" Dov'è tuo fratello?" (Gen. 4,9). Dov'è il tuo fratello schiavo? Dov'è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l'accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato? Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per ciascuno di noi! Nelle nostre città esiste questo crimine mafioso ed aberrante, e molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta!". Parole forti queste del Santo Padre, che obbligano ciascuno di noi a ripensare come ci atteggiamo, da cristiani, all'incontro con gli altri!

Il riconoscimento delle discriminazioni in continua crescita in Italia è debole, perché lasciato solo ai "luoghi

istituzionali", incapaci di presidiare efficacemente i "luoghi di vita" come la scuola, il mondo del lavoro e dei servizi e di costruire un'alleanza con il mondo delle associazioni e del volontariato. La fede diversa di tante persone, non è ancora diventata il luogo per un nuovo, quotidiano cammino di fede, di dialogo ecumenico e religioso all'interno delle nostre comunità! La crisi non ha solo impoverito economicamente la società italiana, ma rischia di indebolire anche la sua democrazia. L'immigrazione, spesso identificata come luogo di povertà, di insicurezza, di conflittualità sociale, può rappresentare il mezzo per affermare i principi democratici, può diventare risorsa per la crescita dell'Italia: per il milione di ragazzi immigrati che vi nascono e crescono, per i giovani che arrivano nelle nostre città, per le storie familiari, per le culture, per le esperienze di fede che invitano al dialogo ed all'incontro, riconoscendo ogni persona nella sua dignità, interezza ed unicità .

In conclusione, riprendendo le parole di Papa Francesco in occasione della giornata mondiale del migrante: "Se da una parte le migrazioni denunciano spesso carenze degli stati e della comunità internazionale, dall'altra rivelano anche l'aspirazione dell'umanità a vivere l'unità nel rispetto delle differenze, l'accoglienza e l'ospitalità che permettano l'equa condivisione dei beni della terra, la tutela e la promozione della dignità e della centralità di ogni essere umano".

Caritas S. Andrea

Chiamateci, siamo pronti

IL GRANELLO DI SENAPE

Il fiocco rosa del febbraio scorso è stato riposto nel cassetto!! L'associazione ha iniziato a lavorare sul territorio ed a tutto il 27 marzo abbiamo ricevuto quarantacinque richieste ed effettuato trentaquattro interventi, offrendo lavoro e sostenendo dodici persone.

Ringraziamo le persone e famiglie che ci hanno offerto queste possibilità e ribadiamo come ad oggi le nostre attività prevedono il trasloco di mobili e arredi, lo svuotamento e pulizia di cantine, l'imbiancatura di locali e manutenzioni varie quali riparazioni di tapparelle, piccoli lavori di falegnameria e muratura, manutenzione di giardini e terrazzi.

A fronte di tue eventuali necessità: dacci una possibilità, mettici alla prova, telefonando al n. 02-92221289 o contattandoci all'indirizzo mail "granellodisenape.pioltello@gmail.com". Sarai richiamato da un nostro incaricato che visionerà il lavoro da fare e concorderà con te tempi, svolgimento e modalità di verifica del lavoro stesso.

Per chi volesse sostenerci economicamente, segnaliamo la possibilità di diventare Socio sostenitore dell'associazione mediante il versamento di € 10 (dieci) quale quota annuale di iscrizione, che potrà essere effettuata direttamente presso la nostra sede di via Milano 76 in Pioltello (ogni martedì o giovedì dalle ore 15,30 alle ore 18,30), oppure rivolgendosi alla segreteria parrocchiali delle comunità di appartenenza.

Il Granello di senape
Caritas Città di Pioltello

La Risurrezione

«Colui che disse ad Adamo "Dove sei?" si è volontariamente rivestito di un corpo di carne; è salito sulla croce perché l'ha voluto, per cercare colui che era perduto; è sceso agli inferi dietro a lui e l'ha trovato». (Efrem il Siro)

La tradizione bizantina, per raffigurare la Risurrezione, situa il Cristo risorto nella discesa agli inferi e questo per un preciso motivo teologico. Cristo non è un solitario che trionfa sulla morte, ma è il capo del Corpo che è la Chiesa, l'umanità redenta.

Al centro della scena sta il Signore Gesù glorioso che giunge negli inferi vestito di uno splendido manto, svolazzante, per rappresentare il dinamismo della discesa.

Nella sinistra stringe un piccolo rotolo bianco: si tratta del "chirografo" del peccato, quella cambiale sottoscritta da Adamo ed Eva col loro "no" a Dio. Ora questo documento, che attesta la nostra condizione di peccatori, viene distrutto.

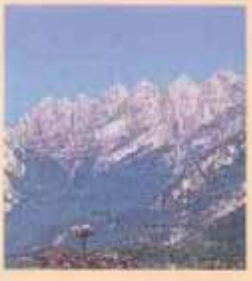
Sotto i piedi di Cristo, ci sono le porte infernali, divelte e rovesciate in forma di croce. Tutto attorno vediamo chiodi, cardini, catene, poiché Cristo ha veramente squassato l'inferno, ha abbattuto le sue porte!

A sinistra, in primo piano Adamo, rappresenta l'umanità intera, con la mano destra il Risorto ne afferra il polso per tirarlo su, dietro con le corone Davide e il figlio Salomone, con l'aureola Giovanni Battista.

Sulla destra, vestita di rosso, Eva, la madre di tutti i viventi; ha le mani coperte nel tipico gesto orientale dell'adorazione, dietro Mosè, regge le tavole della Legge.

CASA ALPINA PIO XII - PASTURO

APERTI PER LE FESTE DI PASQUA



Casa Alpina Pio XII - Pasturo (Lc)
Telefono 0341 955150

Franco Viganò
Tel. abit. 02 92105464
Cell. 349 5472334

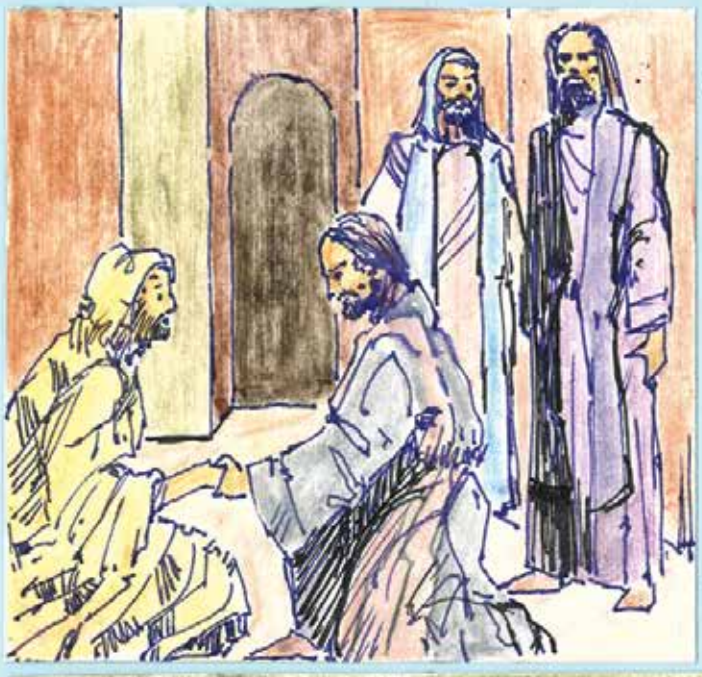
Stefano il primo martire

Gli Atti degli apostoli continuano con una nuova esperienza, nelle carceri di Gerusalemme, finita con una miracolosa scarcerazione e qualche bastonata. Nel frattempo il gruppo si ingrossa giorno dopo giorno e iniziano i primi problemi di gestione comunitaria.

Gli apostoli propongono l'elezione di sette diaconi, tra i quali Stefano, il primo martire cristiano.

Malgrado il tentativo di ridurre con disegni e testi i fatti avvenuti, sarebbe utile un approfondimento aiutandosi con il Vangelo, rileggendo i capitoli completi (cap 5-7).

Paolo Palombella



MOLTI SEGNI E PRODIGI AVVENIVANO FRA IL POPOLO PER OPERA DEGLI APOSTOLI. TUTTI ERANO SOLITI STARE INSIEME NEL PORTICO DI SALOMONE: NESSUNO DEGLI ALTRI OSAVA ASSOCIARSI A LORO, MA IL POPOLO LI ESALTAVA. SEMPRE PIÙ, PERÒ VENIVANO AGGIUNTI CREDENTI AL SIGNORE, UNA MOLTITUDINE DI UOMINI E DI DONNE, TANTO CHE PORTAVANO GLI AMMALATI PERSINO NELLE PIAZZE, PONENDOLI SU LETTUCCI E BARELLE, PERCHÉ QUANDO PIETRO PASSAVA ALMENO LA SUA OMBRA COPRISSE QUALCUNO DI LORO. ANCHE LA FOLLA DELLE CITTÀ VICINE A GERUSALEMME ACCORREVA, PORTANDO MALATI E PERSONE TORMENTATE DA SPIRITI IMPURI, E TUTTI VENIVANO GUARITI.

SI LEVÒ ALLORA IL SOMMO SACERDOTE CON TUTTI QUELLI DELLA SUA PARTE, CIOÈ LA SETTA DEI SADDUCEI, PIENI DI GELOSIA, E, PRESI GLI APOSTOLI, LI GETTARONO NELLA PRIGIONE PUBBLICA. MA, DURANTE LA NOTTE, UN ANGELO DEL SIGNORE APRÌ LE PORTE DEL CARCERE, LI CONDUSSE FUORI E DISSE: "ANDATE E PROCLAMATE AL POPOLO, NEL TEMPIO, TUTTE QUESTE PAROLE DI VITA". UDITO QUESTO, ENTRARONO NEL TEMPIO SUL FAR DEL GIORNO E SI

MISERO A INSEGNARE. QUANDO ARRIVÒ IL SOMMO SACERDOTE CON QUELLI DELLA SUA PARTE, CONVOCARONO IL SINEDRIO, CIOÈ TUTTO IL SENATO DEI FIGLI D'ISRAELE; MANDARONO QUINDI A PRELEVARE GLI APOSTOLI NELLA PRIGIONE. MA GLI INSERVIENTI, GIUNTI SUL POSTO, NON LI TROVARONO NEL CARCERE E TORNARONO A RIFERIRE: "ABBIAMO TROVATO LA PRIGIONE SCRUPOLOSAMENTE SBARRATA E LE GUARDIE CHE STAVANO DAVANTI ALLE PORTE, MA QUANDO ABBIAMO APERTO NON VI ABBIAMO TROVATO NESSUNO". UDITE QUESTE PAROLE, IL COMANDANTE DELLE GUARDIE DEL TEMPIO E I CAPI DEI SACERDOTI SI DOMANDAVANO PERPLESSI A LORO RIGUARDO CHE COSA FOSSE SUCCESSO. IN QUEL MOMENTO ARRIVÒ UN TALE A RIFERIRE LORO: "ECCO, GLI UOMINI CHE AVETE MESSO IN CARCERE SI TROVANO NEL TEMPIO A INSEGNARE AL POPOLO". ALLORA IL COMANDANTE USCÌ CON GLI INSERVIENTI E LI CONDUSSE VIA, MA SENZA VIOLENZA, PER TIMORE DI ESSERE LAPIDATI DAL POPOLO. LI CONDUSSERO E LI PRESENTARONO NEL SINEDRIO; IL SOMMO SACERDOTE LI INTERROGÒ DICENDO: "NON VI AVEVAMO ESPRESSAMENTE PROIBITO DI INSEGNARE IN QUESTO NOME? ED ECCO, AVETE RIEMPITO GERUSALEMME DEL VOSTRO INSEGNAMENTO E VOLETE FAR RICADERE SU DI NOI IL SANGUE DI QUST'UOMO." ATTI 5, 12-28

SI ALZÒ ALLORA NEL SINEDRIO UN FARISEO, DI NOME GAMALIELE, DOTTORE DELLA LEGGE, STIMATO DA TUTTO IL POPOLO. DIEDE ORDINE DI FARLI USCIRE PER UN MOMENTO E DISSE: "UOMINI D'ISRAELE, BADATE BENE A CIÒ CHE STATE PER FARE A QUESTI UOMINI. TEMPO FA SORSE TEUDA IN FATTI, CHE PRETENDEVA DI ESSERE QUALCUNO, E A LUI SI AGGREGARONO CIRCA QUATTROCENTO UOMINI. MA FU UCCISO, E QUELLI CHE SI ERANO LASCIATI PERSUADERE DA LUI FURONO DISSOLTI E FINIRONO NEL NULLA. DOPO DI LUI SORSE GIUDA IL GALILEO, AI TEMPO DEL CENSIMENTO, E INDUSSE GENTE A SEGUIRLO, MA ANCHE LUI FINÌ MALE, E QUELLI CHE SI ERANO LASCIATI PERSUADERE DA LUI SI DISPERSERO. ORA PERCIÒ IO VI DICO: NON OCCUPATEVI DI QUESTI UOMINI E LASCIATELI ANDARE, SE INFATTI QUESTO PIANO O QUEST'OPERA FOSSE DI ORIGINE UMANA, VERREBBE DISTRUTTA; MA, SE VIENE DA DIO, NON RIUSCIRETE A DISTRUGGERLI. NON VI ACCADA DI TROVARVI ADDIRITTURA A COMBATTERE CONTRO DIO!" ATTI 5,34-

IN QUEI GIORNI, AUMENTANDO IL NUMERO DEI DISCEPOLI, QUELLI DI LINGUA GRECA MORMORARONO CONTRO QUELLI DI LINGUA EBRAICA PERCHÉ, NELL'ASSISTENZA QUOTIDIANA, VENIVANO TRASCURATE LE LORO VEDOVE. ALLORA I DODICI CONVOCARONO IL GRUPPO DEI DISCEPOLI E DISSERO: "NON È GIUSTO CHE NOI LASCIAMO DA PARTE LA PAROLA DI DIO PER SERVIRE ALLE MENSE. DUNQUE, FRATELLI, CERCATE FRA VOI SETTE UOMINI DI BUONA REPUTAZIONE, PIENI DI SPIRITO E DI SAPIENZA, AI QUALI AFFIDEREMO QUESTO INCARICO. NOI, INVECE, CI DEDICHEREMO ALLA PREGHIERA E AL SERVIZIO DELLA PAROLA." PIACQUE QUESTA PROPOSTA A TUTTO IL GRUPPO E SCELSERO STEFANO, UOMO PIENO DI FEDE E SPIRITO SANTO, FILIPPO, PROCORO, NICANORE, TIMONE, PARMENAS E NICOLA, UN PROSELITO DI ANTIOCHIA. LI PRESENTARONO AGLI APOSTOLI E, DOPO AVER PREGATO, IMPOSERO LORO LE MANI. E LA PAROLA DI DIO SI DIFFONDEVA E IL NUMERO DEI DISCEPOLI A GERUSALEMME SI MOLTIPLICAVA GRANDEMENTE; ANCHE UNA GRANDE MOLTITUDINE DI SACERDOTI ADERIVA ALLA FEDE. ATTI 6,1-7

STEFANO INTANTO, PIENO DI GRAZIA E DI POTENZA, FACEVA GRANDI PRODIGI E SEGNI TRA IL POPOLO. ALLORA ALCUNI DELLA SINAGOGA DETTA DEI LIBERTI DEI CIRENEI, DEGLI ALESSANDRINI E DI QUELLI DELLA CILICIA E DELL'ASIA, SI ALZARONO A DISCUTERE CON STEFANO MA NON RIUSCIVANO A RESISTERE ALLA SAPIENZA E ALLO SPIRITO CON CUI EGLI PARLAVA. ALLORA ISTIGARONO ALCUNI PERCHÉ DICESSERO: "LO ABBIAMO UDITO PRONUNCIARE PAROLE BLASFEME CONTRO MOSÈ E CONTRO DIO". E COSÌ SOLLEVARONO IL POPOLO, GLI ANZIANI E GLI SCRIBI, GLI PIOMBARONO ADDOSSO, LO CATTURARONO E LO CONDUSSERO DAVANTI AL SINEDRIO. PRESENTARONO QUINDI FALSI TESTIMONI CHE DISSERO: "COSTUI NON FA CHE PARLARE CONTRO QUESTO LUOGO SANTO E CONTRO LA LEGGE. LO ABBIAMO INFATTI UDITO DICHIARARE CHE GESÙ QUESTO NAZARENO, DISTRUGGERÀ QUESTO LUOGO E SOVVERTIRÀ LE USANZE CHE MOSÈ CI HA TRAMANDATO." ATTI 6, 8-14

QUALE DEI PROFETI I VOSTRI PADRI NON HANNO PERSEGUITATO? ESSI UCCISERO QUELLI CHE PREANNUNCIAVANO LA VENUTA DEL GIUSTO, DEL QUALE VOI ORA SIETE DIVENTATI TRADITORI E UCCISORI, VOI CHE AVETE RICEVUTO LA LEGGE MEDIANTE ORDINI DATI DAGLI ANGELI E NON L'AVETE OSSERVATA. ALL'UDIRE QUESTE COSE, ERANO FURIBONDI IN CUOR LORO E DIGRIGNAVANO I DENTI CONTRO STEFANO, MA EGLI, PIENO DI SPIRITO SANTO, FISSANDO IL CIELO VIDE LA GLORIA DI DIO E GESÙ CHE STAVA ALLA DESTRA DI DIO E DISSE: "ECCO CONTEMPLO I CIELI APERTI E IL FIGLIO DELL'UOMO CHE STA ALLA DESTRA DI DIO". ALLORA GRIDANDO A GRAN VOCE, SI TURARONO GLI ORECCHI E SI SCAGLIARONO TUTTI INSIEME CONTRO DI LUI, LO TRASCINARONO FUORI DELLA CITTÀ E SI MISERO A LAPIDARLO. E I TESTIMONI DEPOSERO I LORO MANTELLI AI PIEDI DI UN GIOVANE, CHIAMATO SAULO, E LAPIDAVANO STEFANO, CHE PREGAVA E DICEVA: "SIGNORE GESÙ ACCOGLI IL MIO SPIRITO". POI PIEGÒ LE GINOCCHIA E GRIDÒ A GRAN VOCE: "SIGNORE, NON IMPUTARE LORO QUESTO PECCATO". DETTO QUESTO, MORÌ. ATTI 7, 52-60

Camminare con i piedi camminare con il cuore

Vita comune ado e giovanissimi 15-16 marzo

La canzone "Walk on" degli U2, la riflessione e la preparazione simbolica dello zaino, la ricerca del sasso e la consapevolezza del proprio nome, la cena di condivisione e i giochi notturni, il film "Il cammino per Santiago" e la riflessione sull'essere girovaghi, vagabondi, turisti o pellegrini, la S. Messa con la comunità di Gorgonzola e il pranzo al parco, la visita alla chiesa di S. Francesco a Pozzuolo e il viaggio di ritorno in treno …e tanto, tanto camminare !
Certo con il cammino per arrivare a Santiago di Compostela non c'è paragone… ma di camminare ne abbiamo fatto davvero tanto!
Peccato però il canale della Martesana in secca e i lavori che ci hanno obbligato a camminare un po' di più e sulla strada asfaltata… ma siamo riusciti lo stesso a vedere lerpotti, anatre… e a rendere il cammino piacevole tra canti e chiacchiere.
Come i personaggi del film anche noi abbiamo camminato con i piedi e al tempo stesso cercato con il cuore…
Quello che rimane dopo questa esperienza… oltre alla fatica e alle vesciche, alla gioia e alla vista di bellezze naturali ed artistiche, si può riassumere con il dialogo tra Tom e Daniel, padre e figlio:
"Non sarà una vita avventurosa la mia, ma è quella che ho scelto"
"È questo il problema papà, la vita non va scelta, va vissuta!"
…e allora come dice anche don Tonino Bello "che il Signore oltre alla voglia di esistere vi dia anche la voglia di camminare" …e noi proseguiamo il cammino !

Il gruppo ado

Carnevale sportissimissimi

Un pomeriggio davvero bello e gioioso quello che abbiamo vissuto insieme come comunità: bambini, ragazzi, adolescenti, genitori… all'insegna dello sport.
Dietro al carro, come sempre fantastico, e alla banda che ci ha accompagnato con le sue note lungo tutto il percorso, abbiamo raggiunto l'oratorio dove abbiamo giocato, cantato e fatto merenda.
…tutto all'insegna della semplicità, della gioia, dell'allegria e in perfetto stile oratoriano! Se non ci credete guardate la foto… che ve ne pare?

Gli animatori

Pasqua: facciamo festa per lui e per noi!

L'incredibile invenzione di Dio è Cristo risorto

Lui, costruttore di sentieri, ci fa percorrere luoghi a volte inospitali e carichi di tenebra… ma ci fa arrivare sempre allo splendore della sua luce.
E' un Dio che mantiene la parola e ha fatto della fedeltà la caratteristica del suo essere.
Per questo vogliamo far festa per Lui… e fare festa per noi !
Perché siamo contenti che ai poveri, agli oppressi, ai condannati dal potere umano si apre una porta di speranza… perché i veri artefici della storia sono tutti quegli sconosciuti che sacrificano la propria esistenza per gli altri, per un figlio bisognoso, per chi vive ai margini, per chi non conta nulla… loro sono i veri costruttori di storia e di una storia che porta alla più grande speranza: la Resurrezione… loro vincono la morte, con il loro morire a se stessi, con il loro invincibile amore: amore, a-mrs: senza la morte.
Il contrario della morte non è la vita... è l'amore.
In questa Pasqua non festeggiamo un'idea, nemmeno una bella idea, nemmeno una bella idea su Dio.
Facciamo festa per un uomo: corpo e personalità, legamenti e amore, mente e sguardo che dalla morte è tornato alla vita.
Facciamo festa perché Dio ha fatto quel che ha promesso.
E dovremmo dire a tutti semplicemente: guardate!
Dovremmo dirlo a chi crede e a chi non crede:...guardate!
E' lo stesso invito delle donne che, corse al sepolcro, lo trovano vuoto.
E non si perdono in chiacchiere, devono annunciare.
Alle donne è dato il compito di dare la vita….alle donne è dato il compito di dire la vita eterna.
Per questo si fa festa… non per "dimenticare" la morte ma perché si è vinto la morte.
Vogliamo far festa con tutti… con chi è cristiano e con chi non lo è, con chi crede e chi non crede: Gesù di Nazareth è risorto!
Ed è la cosa più bella che potesse capitare ad ogni uomo apparso sotto la luce del sole… indistintamente.

Michela

Onoranze Funebri
Del Monaco srl
Tel. 02.92.10.24.21 - 24 ore su 24
20128 MILANO
Via Biumi, 18
Tel. 02.25.92.508
02.25.92.409
20096 PIOLTELLO (MI)
Via Bozzotti, 16
Tel. 02.92.10.24.21 - 02.92.10.31.81
Magazzino: Via Mantegna, 74
Tel. 02.92.14.95.76

Gadda & Rossi
INTERMEDIARI ASSICURATIVI
Allianz - Helvetia - Aviva - Dual
DA NOI 3 QUOTAZIONI RCAUTO
via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com

Auguri mamma

Non serve attendere una festa per compiere un gesto di gratitudine nei confronti di colei che, tutto l'anno, nel silenzio e nel nascondimento "si dà da fare" instancabilmente; tuttavia è bello poter pensare di dedicarle un giorno dell'anno celebrando l'amore disinteressato e l'inesauribile pazienza che contraddistingue ogni madre.
Nel mese di Maggio si celebra, infatti, l'ormai tradizionale "festa della mamma".
Si tratta di una ricorrenza civile diffusa in tutto il mondo, celebrata in onore della figura della madre, della maternità. Le sue origini sono pagane e legate al culto della "Grande dea Madre", divinità femminile venerata in quanto portatrice di vita.
Il passaggio del tempo e dei secoli, tuttavia, ha svuotato tale festività di quel particolare tono religioso che la contraddistingueva inizialmente, fino a farle abbracciare una sfera più spiccatamente civile.
Le origini della Festa della Mamma così come la conosciamo oggi, infatti, vanno ricercate poco più di un secolo fa negli Stati Uniti: era il 1870, infatti, quando la pacifista Julia Ward Howe propose l'istituzione del Mother's Day e quando Anna M. Jarvis, si batté per l'istituzione di una festa nazionale dedicata a tutte le madri ed in particolare in onore di tutte le vittime della Guerra Civile americana. Quest'ultima fu accontentata dal Presidente Wilson, che nel 1914 proclamò la seconda domenica di maggio come giornata dedicata a tutte le madri.
In Italia la festa della mamma fu festeggiata per la prima volta nel 1957 da don Otello Migliosi, un sacerdote del borgo di Assisi. Successivamente la festa è entrata a far parte del nostro calendario e, come in molti altri Paesi, viene celebrata la seconda domenica di maggio. Altre nazioni, adottarono questo costume, anche se alcune festeggiano le mamme in date diverse e con significati diversi. In Inghilterra, per esempio, originariamente il "Mother's Day" non era inteso come un'occasione per festeggiare la propria madre con fiori o regali, ma assumeva un significato completamente diverso. La festività, chiamata "Mothering Sunday", coincideva con la quarta domenica di quaresima. In quell'occasione, tutti i figli che vivevano lontano dalle loro famiglie, chi per imparare un mestiere e chi perché costretto a fare il servo per guadagnarsi da vivere, potevano ritornare a casa per un giorno e riunirsi per festeggiare la propria famiglia e soprattutto la mamma, considerata un elemento fondamentale dell'unione tra consanguinei. I ragazzi facevano visita alle loro famiglie portavano alle mamme fiori o altro genere di regali.
Credo che una madre sia prima di tutto "donna" indipendentemente dal loro ruolo sociale che riveste. Si può essere madri anche senza generare perché l'amore va oltre i confini e le leggi umane.
Buona festa delle mamme a tutte ma proprio tutte le mamme!!

Angelica

TUTTI AL CENTRO ESTIVO MULTISPORT!

30 giugno 2014 - 1 agosto 2014

SCUOLA DELL'INFANZIA "A. GORRA" DI PIOLTELLO
P.zza della Repubblica 4
Tel. 02/92102398

Apertura anche agli esterni (frequentanti la scuola dell'infanzia!)
Possibilità di scelta delle settimane a seconda delle proprie esigenze
Costo settimanale: 65 €

Un'estate dedicata allo sport e al movimento, all'incontro e alla prima conoscenza degli sport (calcio, basket, pallavolo, atletica, ginnastica artistica, nuoto, ecc) attraverso la guida esperta dei nostri specialisti!
Vi aspettiamo numerosi!!

Per informazioni contattare Angelica

Buona vita!

Adriana Zarri,
***Quasi una preghiera*,**
ed. Einaudi, € 18,50

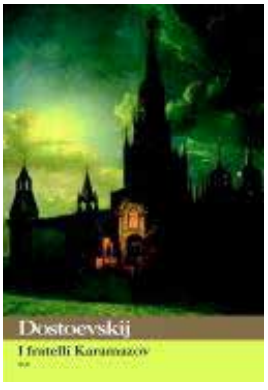
"C'è chi ti cerca nel vento e chi ti trova nella brezza, chi sale sui monti, per raggiungerti e chi è raggiunto da te, sulla soglia di casa". Si conceda a Adriana Zarri, teologa talvolta discussa o controcorrente, il merito di una "preghiera immersa nella vita", che desti spiritualità, seppur fatta di piccole cose. Allontanando dal trambusto e dagli affanni, ecco uno scrigno di pensieri scaturiti dalla semplicità del quotidiano: lodi non profane suggerite dalla vita stessa, che rifugge la banalità proprio quando è contemplata da sguardo attento e nutrita da passi della Scrittura. Nella Natura, dentro ai suoi minuscoli o macroscopici eventi, si rivela la bellezza e la potenza del Creatore; nelle complesse e delicate relazioni si manifesta un'umanità lieta ed imprevedibile, sofferente o distrutta, ma pur sempre riscattata da Cristo.

Nell'avvicendarsi del ritmo delle stagioni le pagine parimenti scorrono, simili ad una poesia, quasi con habitus monacale leggendo lo scandire di ore ed eventi, ossia l'accadere nostro e di tutto, quale riflesso di una

Luce che promana dall'alto, e che rende ogni cosa, in fondo e semplicemente, "grazia".

Immersa nella sua campagna come fosse un'eremita, Adriana Zarri concluse la sua epigrafe così: "…in mano ho foglie verdi e sulla croce, la tua resurrezione."

Salva il classico



F. Dostoevskij,
***I fratelli Karamazov*,**
ed. Garzanti, € 16,50

Tra le proposte del Quaresimale viene presentata la Leggenda del Grande Inquisitore, tratto da I fratelli Karamazov, gioiello della letteratura russa e mondiale. I tre fratelli sono portatori di istanze comuni all'uomo di ogni tempo: Dmitrij il principio della passione; Ivàn il principio della ragione e Alëša il principio dell'amore; essi cercano e danno risposte diverse ai grandi interrogativi esistenziali. Nel racconto-poema di Ivàn La leggenda, Cristo è ritornato "a disturbarci", e incontra il vecchio Inquisitore, che lo imprigionerà come eretico. Il Grande Inquisitore, incarnazione dello Spirito della terra, offre agli uomini miracoli, mistero ed autorità a prezzo della libertà, dono terribile di Dio all'uomo. Cosa è più spaventoso dell'abisso della libertà umana, "seducente e tormentosa"? Perché non liberare gli uomini da tal giogo e fardello ed offrire una giustizia "umana", anziché promettere un pane celeste, mai confuso con il pane terreno? Perché non renderli paghi nella brama di sordidi poteri o beni terreni: garanzia di "felicità infantile" e invocata quiete, seppur da sottomessi?

La voce dell'ateismo etico ed esistenziale non riesce ad accettare che un mondo creato da un qualsivoglia dio (buono) sia portatore di sofferenza. Dinanzi al paradosso di una fede libera, dinanzi all'assurdità e irriducibilità del male nel mondo si leva tuttavia un annuncio profetico, che invita alla pietà e riconciliazione: nel silenzio la risposta del Prigioniero Gesù al Grande Inquisitore è un bacio. Non c'è soffrire che non sia già un soffrire di Dio. Per chi crede, la tentazione del vuoto metafisico si rovescia nell'oltrepassamento, impensabile razionalmente, del nichilismo stesso, grazie a un Dio che, per amore, si fa Egli stesso scandalo e follia.

Corso fidanzati 2014

Siamo una coppia di fidanzati che ha appena concluso il corso in preparazione al matrimonio. Più che un corso per noi sono stati degli utili incontri dove abbiamo imparato a conoscere meglio il "nuovo mondo matrimoniale" a cui ci stiamo affacciando, visto che il 10 ottobre 2014 (data scelta insieme durante uno degli incontri) ci sposeremo nella chiesa di sant'Andrea in Pioltello.

Vogliamo ringraziare le due "coppie senior" per la loro disponibilità e la preparazione con cui ci hanno seguiti lungo il piacevole percorso affrontato insieme. Gli argomenti affrontati e le modalità con cui ci sono stati proposti sono per noi stati motivo di confronto, riflessione e maturazione della nostra scelta.

Un ringraziamento particolare lo vogliamo riservare al parroco don Aurelio che, oltre ad essere fondamentale per questi incontri, con il suo sorriso unito alla sua sensibilità ci ha coinvolto nella vita parrocchiale.

Cogliamo l'occasione per salutare le altre 5 coppie prossime al nostro stesso passo che hanno partecipato con noi agli incontri del venerdì sera ed invitarli ad incontrarci nuovamente per proseguire insieme il cammino della fede matrimoniale e continuare a confrontare le nostre idee.

Con affetto sincero,

Laura & Marco

Confraternita SS. Sacramento

Ricordiamo a tutti gli iscritti alla confraternita che martedì 29 aprile 2014, dalle ore 9 alle ore 11.30 presso la casa parrocchiale, ci troveremo per il versamento della quota annuale di appartenenza. Vi aspettiamo tutti. Grazie.

Il Consiglio

Offerte

Marzo

N.N.	€ 100,00
N.N. Altare Madonna	€ 160,00
Per Siberia Gruppo del mercoledì	€ 60,00
Per Lidia e Peppino Classe 1938	€ 150,00

FARMACIA ROVELLI
Via N. Sauro, 27
Pioltello
Tel.- Fax 02.92.105.850
OMEOPATIA - ERBORISTERIA
ALIMENTI SENZA GLUTINE
farmaciarovelli@hotmail.it

SALINA MARCO
ENOTECA
VINI
BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI
CANTINA
via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03

Quella sedia vuota

Un modo abbastanza consolidato, per capire se il governo di uno Stato sarà in grado di attuare un programma, consiste nell'osservazione dei provvedimenti adottati nei primi cento giorni dall'insediamento. Si tratta di una sorta di cartina di tornasole, come il mattino che prelude alla qualità del giorno. Anche se le attività e le finalità sono diverse, a certi monitoraggi non sfuggono nemmeno i pontefici, che si succedono nel governo della Chiesa, nonostante i cambi di passo siano lenti e di tutta prudenza, come possono esserlo quelli di una istituzione bimillenaria. È per tale ragione che in questi giorni si parla tanto dell'anno trascorso dal 13 marzo 2013, quando, alle ore 19.06, sulla Cappella Sistina comparve la fumata bianca che precedeva l'annuncio dell'elezione al soglio pontificio del cardinale Bergoglio. Al di là delle analisi più o meno raffinate, un modo immediato ed efficace per raccontare i primi dodici mesi di pontificato di papa Francesco, vissuti con raro entusiasmo dalla gente, sono soprattutto le immagini. Molte, straordinarie immagini, che non finiscono di stupire e di alimentare qualche indecisione nella scelta. Diversi vi leggono la Chiesa che hanno sempre vagheggiato. Altri scoprono tutta l'attrattiva di un messaggio evangelico mai così misericordioso, che guarda alla sofferenza e al disagio; che esorta, rassicura e consola. Tra le tante che vengono riproposte, dopo un anno denso di eventi, ve n'è una particolarmente significativa. È quella, ormai famosa, della sedia vuota. Nella sala Nervi è stato organizzato un concerto dell'orchestra della Rai. La consueta sedia bianca, che dovrà accogliere il Papa, risalta nello spazio che la separa da tutte le altre. Ci sono i cardinali, autorità varie, ma manca il personaggio più importante. Monsignor Fisichella s'incarica di comunicare le ragioni dell'assenza e di leggerne il saluto. L'effetto è di quelli che lasciano il segno. La notizia rimbalza a livello mondiale. Fervono le interpretazioni, che vanno probabilmente oltre le stesse intenzioni del Pontefice. L'esercizio della dietrologia si intensifica come raramente accade. Senza tener conto di queste digressioni, è tuttavia indubbio che rivedere oggi quella sedia vuota non modifica la sostanza di una riflessione già suscitata allora. Papa Francesco avrebbe potuto accomodarvisi, senza provocare particolari commenti. Egli aveva, invece, optato per altri impegni, attingendo a una graduatoria di priorità coerente con una concezione chiara della propria missione. Quell'immagine conferma, molto più semplicemente, la capacità di una rinuncia. In quel caso, a un evento piacevole e a un posto privilegiato. Il gesto non poteva passare inosservato, non solo per la sua eccezionalità, ma soprattutto per le evocazioni simboliche indotte dall'oggetto che vi era coinvolto. Un oggetto che concepiamo come la rappresentazione stessa del potere e dell'attaccamento a una carica. Del resto, quando capita a noi di occupare una sedia in ambiti secolari, con funzioni molto meno importanti, rischiamo di rimanervi tenacemente incollati, e di considerare come la peste l'ipotesi di doverla liberare. In funzione, poi, della durata, aumenta l'assuefazione e la sensazione di esercitare un diritto ereditario. Non poteva, insomma, sfuggire un gesto, che forse più di tanti altri ha toccato la sensibilità della gente, sempre pronta a cogliere certi significati. Un fatto analogo si è verificato recentemente ad Ariccia, durante gli esercizi spirituali di inizio Quaresima. Anziché occupare il posto che sarebbe spettato al Papa, Francesco si è seduto tra i banchi, insieme agli altri partecipanti. Non fosse stato per il bianco abito talare, forse non avremmo nemmeno notato la sua presenza. Seduto tra i banchi lo abbiamo visto nella cappella di Santa Marta, mentre pregava insieme con i fedeli, prima della messa. Se è vero che esistono fatti ben più importanti per descrivere i cambiamenti avviati nel nuovo pontificato, questi gesti non appaiono meno significativi. Sono esempi inconsueti, che irrompono nella nostra laica quotidianità, dove è noto il disappunto verso le lunghe occupazioni di sedie, l'abbandono delle quali è ritenuto improbabile finanche in presenza di eventi sismici di intensità attestata sui gradi alti della scala di misurazione. Giovani capaci devono tentare di aprirsi un varco, nel tempo in cui si dimette perfino un Papa, mentre il suo successore non mostra particolare consuetudine con la poltrona e con i privilegi che essa comporta. La recriminazione diffusa non facilita, tuttavia, una riflessione serena sulle circostanze che implicano le nostre responsabilità. Nessuno, in una democrazia, può sedere su determinati scranni, se non è legittimato dalla volontà del popolo sovrano.

Dino Padula

Scrive padre Paolo Oggioni

Grass Lake, 29 Marzo 2014

Carissimi Amici di Sant'Andrea, mi sento vicino a tutti voi in questa Pasqua ormai alle porte e che diventa per noi un richiamo a vivere nella gioia l'annuncio degli Apostoli: "Il Signore è veramente risorto!". E' facile esprimere a parole questo annuncio. Più impegnativo è viverlo in una esperienza convinta e vissuta di quell'amore misericordioso che ci si manifesta ogni volta che ci lasciamo sorprendere dallo sguardo di Dio che entra nella nostra vita. Sono prete da più di 40 anni e sempre più mi accorgo che il vino della grazia nella mia botte non è diventato aceto, ma mi da ogni giorno la gioia di sperimentare un sapore nuovo negli avvenimenti che mi parlano di Dio attraverso le persone alle quali mi dedico nel mio apostolato.

Il gelo atmosferico nel quale ho vissuto dal Natale fino ad oggi è stato temperato da numerosi momenti di gioia e di entusiasmo per la esperienza di Chiesa che qui negli USA, come in tutto il modo, sta crescendo, spinta dagli impulsi dello Spirito Santo e dagli esempi di stile nuovo che Papa Francesco ci sta dando. La nostra qui è una Chiesa che sta passando attraverso il processo di purificazione e allo stesso tempo sta recuperando il senso di una identità cristiana e cattolica che non può scendere a compromessi e che, finalmente, assume in modo aperto e consapevole le sue proprie responsabilità, evitando condizionamenti politici, economici e culturali. E' una Chiesa che sta operando per il recupero della gioia di essere popolo di Dio in cammino con i più poveri. E' una Chiesa che, dopo aver sperimentato la povertà spirituale, come quella del popolo di Dio in esilio, capisce che la fiducia posta nella contingenza della ricchezza materiale, nella fragilità del potere politico e nella ingannevole struttura socio-economico, ha causato la perdita di coscienza del nostro essere figli di Dio: un Dio che crea, che ama, che perdona, che presta sempre un'attenzione privilegiata alle suppliche di chi si sente povero. E se Dio ascolta, anche noi dobbiamo ascoltare, lavorare, amare e perdonare. E questo è sempre difficile a comprendersi per chi è nato e cresciuto in un contesto di sicurezza nazionale,

di potere decisionale nella storia dei popoli, d'indipendenza economica, di ricchezza di risorse naturali che Dio ha profuso abbondantemente in questa nazione.

Però non è una nazione contenta.

Quando alla gente che mi chiede la mia nazione di origine rispondo che sono Italiano, subito si rischiarano loro gli occhi: preti e laici. Perché noi Italiani parliamo con la bocca, con le mani, con il cuore e con

tutto il corpo. Se ci tagliano le mani non sapremmo più parlare. Ci ammirano perché siamo un popolo di santi, di poeti, di navigatori e di briganti: siamo Italiani.

Ci sono alcune esperienze che mi riempiono di gioia. La prima è predicare alla gente e confessare soprattutto i giovani. Li vedi proprio come il Signore lavora in mezzo a tante povertà spirituali. Poi c'è la mia esperienza con i Latinos, gli immigranti illegali che vengono dal Sud. Nelle due Contee dove io lavoro pastoralmente sono circa 20.000. Passerò la Settimana Santa in una città qui vicino: tre giorni di predicazione in spagnolo e poi tante ore a confessare. La notte di Pasqua battezzerò e cresimerò alcuni che entreranno a far parte del cammino di grazia che la Chiesa offre loro attraverso i Sacramenti. E' questa presenza dei Latinos nella Chiesa Americana che con il loro calore, colore e gioia stanno offrendo l'esempio di una fede povera, ma nello stesso tempo più pura e piena di fiducia.

La terza cosa che mi è capitato è che ho perso l'equilibrio sul ghiaccio e ho fatto un "seta' cu", ma sulla mano sinistra operata da poco. Era il triduo della festa di San Giuseppe al quale è dedicato il nostro piccolo Santuario, e non potevo assentarmi perché c'era in programma l'arrivo di pellegrini. In tre giorni sono arrivati dieci pullmans pieni di donne irachene. Gli uomini sono rimasti al lavoro, i bambini alla scuola e le donne sono venute a supplicare San Giuseppe per le loro famiglie e per la loro terra con la stessa lingua parlata da Gesù, Giuseppe e Maria.

Donne vestite in nero, con l'amarezza nel cuore, alcune giunte da poco negli USA, ma con una grande fiducia in San Giuseppe che loro considerano il più grande Santo e protettore dopo la Madonna. Hanno pregato con le loro cantilene orientali e pregato con le lacrime agli occhi. Poi si mettevano in fila per la benedizione personale. Volevano toccare il sacerdote, baciargli la mano, essere toccate con il segno di benedizione sul capo. Ho benedetto circa 600 donne. Ho pensato a Gesù, a Giuseppe e Maria; a come essi hanno pregato e cantato, come si inchinavano davanti all'Altissimo in quella stessa lingua che ascoltavo. Ho pensato più volte alla preghiera imparata da bambino e che ripeto ancora oggi: "Gesù, Giuseppe e Maria, vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe e Maria, assistetemi nella mia ultima agonia. Gesù, Giuseppe e Maria, spiri in pace con voi l'anima mia".

Il mio piccolo santuario è dedicato a San Giuseppe, patrono dei sofferenti ed agonizzanti, una devozione ispirata da Dio a San Luigi Guanella. Ogni anno, per la festa di San Giuseppe, vengono qui questi iracheni, di lingua Aramaica e di rito Caldeo che non si stancano di cantare, di pregare, di essere benedetti, di accendere candele e di bruciare incenso. Alcuni si mettevano in fila due o tre volte per ripetermi nel loro povero Inglese le stesse o altre intenzioni. Per alcuni mesi avrò qui grandi ceri da accendere davanti al Santissimo, alla Madonna e a San Giuseppe. Sarà questo un modo per ricordare, insieme a loro, anche la loro terra distrutta e la loro Chiesa perseguitata.

Ho letto su La Lampada il vostro Cammino Quaresimale. Vi auguro crescita nella fede e gioia sincera e contagiosa verso quanti aspettano dalla comunità di Sant'Andrea una risposta alla loro ricerca di Dio.

Buona Pasqua a tutti! Il Signore è veramente risorto e vi riempia la sua gioia.

A tutti il mio saluto cordiale.

Don Paolo

La lampadedica

NOZZE D'ORO
25 aprile 1964-2014

Cari nonni
Graziella e Guido,
siamo molto onorati di
poter festeggiare con voi
le vostre
Nozze d'Oro!
Tanti affettuosi auguri
di buon anniversario da
Annarosa, Iside, Paola,
Pierpaolo, Sara e Alessio

ERRE UNO IMMOBILIARE
di Rossi Raffaele

Due ultimi 3/4 locali

VENDITA DIRETTA
Classe "C"

DUE STUPENDI NUOVI TRILOCALI INDIPENDENTI
Pioltello Isola pedonale. GIUGNO 2013
Classe "B"

Seggiano - Via D. Amati 6/A - 349.7186962 - 02.92162273
info@erreuno.info - www.erreuno.info

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

RISTRUTTURAZIONI
Bagni - Cucine
Appartamenti Completi
Ceramica - Parquet
Arredo Bagno
Box Doccia

SALVATORE RUSSO

Esposizione:
PIOLTELLO
Via Roma, 82
Tel. 02.92.10.39.96
Cell. 347.92.04.056

Progettazione Stampa UV Adesivi Pannelli T-Shirt Roll Up Banner Pop Up Vetrofanie Biglietti da visita Decorazioni murali

COLORE DIGITALE
Gironi Alberto sas

SS 11 Padana Superiore, 30 - 20063 Cernusco S/N - c/o Centro Le Pagode
Tel. 0295360040 - info@coloredigitale.eu - www.coloredigitale.eu

COLORIFICIO BIAGINI

VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE
- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

Tinte a campione con lettura computerizzata del colore

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

F.lli GERLA s.n.c.
PNEUMATICI

via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI

cama GRAFICHE
imaging solutions

Roberto Mandelli

Tel. 02 92143327
Fax 02 92105237
www.camasas.it
cama@camasas.it

Via Brescia, 3 / D
20063 Cernusco S/N (MI)

Ristorante Pizzeria "Il Cavallino"

Domenica mezzogiorno

Antipasto mare e monti.
Pizzoccheri zucchine e gamberetti.
Fritto misto.
12€
(beveraggio escluso)

Giropizza a € 10

Battestimi / Cresime € 25

Feste di compleanno € 10

Via Don Carrera, 1 - Pioltello (MI) Tel. 0292100597

EDICOLA - LIBRERIA - CARTOLERIA

EdicoLaMia

Tutto per l'informazione e la scuola in un ambiente ampio, luminoso e ordinato, con le migliori pubblicazioni editoriali
Spazio libri - Book crossing - Cartoleria
PRENOTAZIONE LIBRI DI TESTO
Stampe digitali e Fotocopie b/n e colore
Ricariche telefoniche
Servizio fax

Piazza dei Popoli, 3 - Pioltello (di fronte al Comune)
Tel. 0223167032 - posta@piazzadeipopoli.it

iNECROLOGI

GHIZZARDI ANTONIO
a. 81

Ciao Nonno,
Scriverti questa lettera si sta rivelando più difficile del previsto: cercare le parole giuste, trovare le frasi più adatte da scriverti in questo momento è complicato.
Non hai mai smesso di pregare e confidare in Dio e ora Lui ti ha accolto tra le sue braccia.
In questi ultimi due anni di lotta contro il cancro mi hai trasmesso molti insegnamenti: non hai mai mollato, non ti sei mai arreso e affrontavi tutto con grande fiducia nel Signore. ….
Ne abbiamo passate tante insieme, ne abbiamo combinate di tutti i colori! Già, bei ricordi… Ricordi che mi rendono inevitabile un sorriso e una lacrima…
Con la tua semplicità, con la tua ironia, con la tua voglia di vivere e con la tua forza interiore sei riuscito a regalare sorrisi a tutte quelle persone che sono entrate nella tua vita.
In molti mi fermano e mi dicono che ti assomiglio, che nei miei occhi ci sono riflessi i tuoi: la stessa voglia di fare battute terribili a cui si ride solo perché non si capisce subito il senso… devi capirle queste persone nonno, loro non hanno la nostra sottigliezza.
Sono fiera di essere tua nipote perché in questi giorni, amici e parenti ti ricordano come una di quelle persone impossibili da dimenticare… Ed è vero! Come faccio a dimenticarti? Nella mia testa ti sento ancora che canti le canzoncine che mi avevi insegnato da piccola, sento la tua risata, vedo il tuo volto che sorride e che mi fa le smorfie e sento la tua mano sulla mia spalla.
La cosa più importante che mi hai trasmesso è sicuramente la voglia di credere nel vero amore: ogni volta che guardavo te e la nonna, innamorati come il primo giorno dopo 57 anni di matrimonio, sognavo a occhi aperti perché credo che un amore puro e sincero come il vostro sia unico.
Mentre scrivo ho qui accanto l'ultima foto che abbiamo fatto insieme… Quella in cui ci stringiamo forti le mani: per favore nonno, non lasciarla mai andare la mia mano, tienimi stretta come hai sempre fatto sin da quando ero piccola. Ma non devi tenerla solo a me la mano: devi abbracciare forte la nonna, sai bene e meglio di me quanto le manchi; tieni una mano sulla testa di tutti, parenti e amici perché della tua presenza ci sarà sempre bisogno.
Okei ho quasi finito nonno, lo so che, anche se non lo hai mai fatto vedere, sei un romanticone e molto sensibile, quindi so che adesso ti stai commuovendo.
Ciao nonno, ti voglio bene e te ne vorrò sempre… ci sentiamo presto, (ti scriverò prima di quanto pensi) e nel frattempo ti mando un bacione grande e un abbraccio forte forte!

Mara

Papà

Quelle lacrime
sul tuo volto..
e le nostre mani ad
asciugarle..
I tuoi occhi chiusi,
nel passaggio
più difficile..

I segni
di una vita
accolgono gioie e dolori
e l'incontro.

L'ultimo.

Sereno segui
d'amore
il nostro cielo,
che ringrazia
il tuo dono
di papà.

Sorriso che
sempre respira
e mai si stanca di amare.

Felice danzi con i tuoi,
nella festa più bella,
la gioia
di un Amore Unico
ed Eterno.

Tu.. prendici per mano..
e accarezza il nostro cuore..

Augusto

… e noi condividiamo con loro questi pensieri…

Tina, Marco e Raffaella

ORLANDINI GIORGIO
a. 65

Ciao Giorgio, sei ritornato virtualmente a casa, in mezzo ai tuoi affetti e alle tue cose che ti rendevano meno pesante le lunghe ore che passavi a letto. Mi sembra di sentire il campanello che suonavi per chiamarmi, gli sms che mi mandavi quando ero fuori. Sento la tua mancanza ma mi consola la serenità che mi hai lasciato. Hai preparato la tua fine con lucidità, nei minimi particolari. Hai saputo riconoscere tutto il bene che ti abbiamo voluto, grazie per aver sopportato la tua lunga malattia senza lamentele, ci hai insegnato molto.
Ora più che mai guidaci e proteggici.

Tua moglie e familiari

Hai vissuto con coraggio e dignità la tua travagliata vita. Avevi sempre il desiderio di viverla comunque e non ti sei mai arreso o lamentato. Nel tuo silenzio bastava un cenno, uno sguardo, per farmi capire che partecipavi ai miei discorsi.
Sei stato una presenza nella mia vita e anche senza parole mi hai dato forza! Adesso sei in un mondo senza dolore, ti accompagni l'affetto di chi ti ha conosciuto e finalmente la pace.
A Rita e Teresa ricordo i versi di S. Agostino :
"I morti non sono assenti
sono solo invisibili:
essi tengono i loro occhi pieni
di luce nei nostri pieni di lacrime".
Con affetto,

Miranda

OREGLIO MARIA
ved. VILLA
a. 77

Un caro ricordo, una preghiera. Ciao Maria.

Famiglia Villa

"I giusti sono nelle mani di Dio" e "la loro speranza è piena di immortalità!".

Maria, anche stavolta ce l'hai proprio fatta…! A tutti noi, che ti abbiamo conosciuto, hai voluto farci l'ultimo scherzetto: di soppiatto (come era tuo solito) e prima delle "ceneri", il martedì grasso, nel giorno del carnevale romano, hai voluto che ti accompagnassimo da Zelo Buon Persico (il tuo paese natio, nel lodigiano; e non da Pioltello, la tua città di adozione… con un po' di rammarico) incontro al tuo e nostro Signore della vita.

Durante i funerali più che una predica ho voluto testimoniare un "racconto" fatto di confidenze (che qui ripropongo).

Ti sei sempre "vantata" di essere l'ultima nata nella tua numerosa famiglia, e io bonariamente ti riprendevo per essere stata coccolata e viziata. Sì qualche vizio l'avevi, ma tutti perdonabili: qualche sigaretta alla menta e qualche caffè che servivano per rilassarti e rigenerarti!

Certo avevi il tuo caratterino, e anch'io facevo fatica talvolta a contenerti per il tuo piglio deciso, quasi scorbutico, ma era il tuo "scudo" per difenderti!

Ma ora posso dirti che tu mi hai "viziato e servito" sempre e in tutto! Neanche mi conoscevi e hai accettato dopo Luigia, la mia prima colf, di prenderti cura di me! Ti sei prodigata, senza risparmiarti assumendoti tutti gli oneri nella conduzione di una casa vasta impegnativa come è la parrocchia di sant'Andrea. Non ti sei mai tirata indietro, da mattina a sera, non mi hai mai fatto mancare nulla e mi hai sempre difeso, coprivi le mie uscite in bicicletta con gli amici, modificando gli orari del pranzo che preparavi aspettandomi con pazienza. Sei stata per me più di una seconda mamma, e di questo non finirò più di ringraziarti!

Hai sempre aperto la porta della casa parrocchiale proprio a tutti: hai fatto accomodare cardinali, vescovi, sacerdoti e seminaristi, ed anche ministri della repubblica italiana, sindaci, persino corridori professionisti, ciclisti che hanno indossato la maglia azzurra, iridata e vinto giri d'Italia, ma non ti sei mai vantata! Riservata e discreta sei sempre rimasta te stessa, pronta e accogliente ad ogni evenienza, fino a far sedere in poltrona anche tipi malintenzionati che te l'hanno fatta sotto il naso! Ti ho perdonata perché ho visto nel tuo cuore solo sentimenti puri e semplici, senza alcuna malignità o doppiezza.

Lasciami, attraverso queste righe, esprimere anche il sincero grazie di Pioltello tutta che hai amato e servito nel silenzio e nel nascondimento. Solo io posso riconoscerti quello che hai fatto per "accudire" il campanello (quante corse su e giù dalle scale) della casa parrocchiale, che volevi sempre in ordine e che invece io ho spesso trasformato in un caotico magazzino dove accatastavo quotidianamente carte su carte. Ti chiedo scusa di questo e soprattutto dei miei innumerevoli e cronici "ritardi" che scompaginavano gli orari previsti e mettevano a dura prova la tua coriacea pazienza.

Non ti ho mai visto piangere e di motivi per farlo ne avevi parecchi, sapevi trattenere le lacrime. Non hai avuto una vita né facile, né semplice; tutt'altro: sempre in salita e con innumerevoli difficoltà! Ma ti sei sempre rimboccata le maniche, non hai mai perso la fiducia e la speranza. Venendoti a trovare l'ultima volta in ospedale, amministrandoti l'olio della "consolazione", ti ho sussurrato all'orecchio che il Signore ti stava provando come Giobbe… dopo una vita dura e sacrificata, anche una dolorosa infermità dove hai sperimentato la sofferenza di una malattia che ti ha progressivamente consumata.

Ringrazio tutti coloro che ti sono stati accanto in questi ultimi anni e che non ti hanno fatto mancare l'affetto, la cura, la presenza. Una cosa ti faceva preoccupare: era la tua casa! Non era per te solo un "nido", ma rappresentava la tua libertà e autonomia. Sai però che ti ho sempre detto che potevi sentire "tua" una stanza della casa parrocchiale. Mi hai accompagnato nel trasloco a Motta Visconti (che ti ricorda con affetto, anche se non ti ha conosciuta da vicino) dove anche lì ho sempre riservato un locale tutto per te.

Ma ora abiti finalmente una Casa affollata di santi, che non ti verrà più tolta: è la dimora che il Signore ha preparato per te!

Sì, perché l'ultima cosa che voglio evidenziare è la tua fede, semplice, umile, ma granitica! Ti ho visto sempre pregare, partecipare in prima fila alle funzioni liturgiche con prontezza e fede. Non mancavi mai, ogni giorno alla Messa con la tua intenzione personale, agli incontri di formazione e ti sentivi parte attiva della comunità. Anche di questo ti dico grazie, per la testimonianza e l'esempio che mi hai dato: so che pregavi sempre per me!

Entra nel Regno che Dio ha preparato per chi si è affidato a Lui, dove il Signore asciuga le lacrime e consola i cuori.

Ti affidiamo a Sant'Andrea che ti ha sempre seguito come patrono e alla Beata Vergine, "porta del cielo", a cui eri particolarmente devota e di cui hai celebrato qui a Pioltello gli ultimi due giubilei.

E tu continua a pregare per noi che ti abbiamo conosciuto e apprezzato.

Arrivederci e ancora grazie Maria, anche a nome dei miei fratelli.

Vai incontro al Signore, a mani piene, portando in cielo tutto quello che hai "condiviso" con noi quaggiù!

Don Gianni

VITALI MARIA
a. 85

Cara zia,
eri tanto ammalata, e l'altro giorno quando sono tornato da scuola ho saputo che sei volata in cielo. Voglio pensare che lassù starai finalmente bene, rispetto a quando ti venivo a trovare.
Sarai sempre nel mio cuore.

Andrea

Cara zia Marilù (così ti chiamavo!!)
Dopo un'infinita sofferenza l'altro giorno te ne sei andata. Sai, sebbene lo sapevo che prima o poi doveva succedere, non si è mai preparati. Abbiamo passato tante mattine insieme e mi manchi, sì mi mancano i tuoi sguardi e i tuoi piccoli sorrisi.
Però adesso ti voglio ricordare come eri in questa foto e, magari, mentre stai lassù, accanto alla tua amata sorella Mina. Sarai sempre nei miei pensieri.

Nadia

CAFARO SIBERIA
in DE IULIIS
a. 76

Si è spenta una stella! Ma la sua luce risplende ancora su di noi e su coloro che l'hanno conosciuta ed amata.
L'atroce sofferenza che, negli ultimi mesi, le ha devastato il corpo non ha minimamente scalfito la sua dolcezza e il suo amore, immensa grandezza.
Nella serena consapevolezza del suo inesorabile male, soleva ripeterci spesso "mi dispiace": un'ultima, grande manifestazione d'amore che ha preceduto la sua dipartita.
Ci manchi tanto.

Enrico e Pasquale

Può nascere un'amicizia per esserci trovate vicine di pullman durante una gita parrocchiale? Sì, ne ho la prova! Quel giorno mi ha colpito la tua pacatezza nel parlare. Senza farci domande ci siamo confidate a vicenda: "Sono del 37… sono sposata… ho un figlio maschio…"
"Pure io".
Da allora abbiamo condiviso tante cose, le passeggiate in paese, il ritrovarci ogni settimana, con altre amiche, in allegria, il preparare i lavoretti per il banco vendita della San Vincenzo. Ultimamente, anche se non stavi bene, eri comunque alla ricerca di nuove idee, per rimpiazzare "i pizzi e i merletti" che ormai non andavano più.
Sei riuscita a coinvolgermi anche per le visite agli ammalati (pur sapendo del mio timore di disturbare) ma la gentilezza con la quale ti presentavi, mi insegnava sempre qualcosa di buono che tengo nel cuore! La tua disponibilità nel farti carico dei bisogni degli altri, non potrà che rendertene merito!
Ciao Sibe…

La tua amica M.B.

ZENARO ROMANO
a. 78

Caro papà, vogliamo ricordare il tuo grande amore per la tua famiglia, per tua moglie e noi tue figlie, e per le tue sorelle, sempre presenti al tuo fianco. Ogni mattina, prima che andassimo a lavorare tu ci salutavi con un filo di voce, noi ti davamo un bacio e un arrivederci a mezzogiorno. Spesso ti telefonavamo, anche solo per chiederti se avevi mangiato, e come stavi…Sai papà, tutte noi che ti vogliamo così bene ti affidiamo al Signore perché ti accolga nella sua casa. Ora che non hai più paura, proteggici dal Paradiso.
Ciao, papà.

Cinzia e Monica

CHIERICHETTI AMBROGIA
ved. LAPRIS
a. 87

Ciao mamma,
sei sempre stata una mamma attenta a non far mancare niente a nessuno di noi due, per te eravamo sempre il tuo popo e la tua popa, il tuo amore e' sempre stato equamente ripartito, e per questo ti ringraziamo portandoti sempre con noi nei nostri cuori.

Maurizio e Luisa

Ciao Gigia
perdendo te non abbiamo perso solo una mamma e una suocera, ma una grande compagna di giochi. Quante risate ci facevamo scherzando su tutto, anche sulla morte. Ricordo quella sera che sei entrata in casa nostra per la cena e ci hai detto ...mi manca tanto il fiato, sono talmente stufa che mi butterei sotto il treno per farla finita, e Roberto ti ha risposto...ostrega Ambrogia, adesso me lo dice che ho già messo via la macchina e non posso accompagnarla, e poi è tardi e il treno è già passato, comunque non si preoccupi, io prima la butto giù dalla finestra e poi faccio... ciu ciuu!, e tu ti sei messa a ridere come una matta e l'hai mandato all'inferno; e quella volta che ci hai detto che una volta morta non volevi andare al cimitero e Roberto ti ha detto... Ambrogia nessun problema, il giardino è grande e se non ci sta sdraiata, con una buca più profonda la metto in piedi, deve solo scegliere se andare sotto l'alloro o sotto il pino. Sono passati 17 anni da quando decidemmo di prenderti con noi, e da allora sei sempre venuta con noi dappertutto, nelle nostre gite all'estero, al mare e nelle abbuffate domenicali.
Sai Gigia, entrando in casa tua, ti vedo ancora lì seduta sulla poltroncina a guardare fuori dalla finestra per controllare il mondo che passa, come un guardiano nel suo faro, ma il problema e' che il mondo continuerà a passare, il faro sarà sempre lì, ma tu non ci sarai più e noi dovremo imparare a fare a meno di te, anche se sappiamo che non sarà per niente facile colmare questo vuoto.

Luisa e Roberto

MONTALBETTI CARLA
ved. Palombella
a. 94

"Sappiamo infatti che quando si smonterà la tenda di questa abitazione terrena, riceveremo una dimora da Dio, abitazione eterna nei cieli non costruita da mani d'uomo". 2 Corinti 5,1
Ringrazio le sorelle e i fratelli che ci sono stati vicini, mia madre vi ha sempre portati nel cuore.

Paolo

SIMONATO RITA
ved. STRIATO
a. 85

BOSA GIORGIO
a. 73

CHIERICHETTI
MARIA TERESA
ved. RUDOLF
a. 73

Io voglio con la tua Grazia, arrivare a Te, alla conquista diretta della Tua presenza in me.
Quando calerà la sera, la sera della vita, andremo, affretati, con cuore nuovo verso di Te

CRICCHIO
FERDINANDO
a. 74

Caro Ferdinando, te ne sei andato all'inizio della bella stagione. Ci salutavamo e ci parlavamo dal balcone, avevo imparato a capire il tuo umore giornaliero dai gesti che mi facevi. Il tuo carattere e la tua poca pazienza li conoscevo bene, alle assemblee quante volte ti dicevo che ti avrei picchiato per il tuo modo aggressivo di importi, poi mi salutavi e ridevi.
Hai sofferto ma la tua famiglia ti è sempre stata vicina, ora riposa in pace e continua a fare il portinaio della bella stagione.
Un saluto.

Rita

MOTTOLA TERESA
ved. CAFASSO
a. 90

Cara nonna,
in noi sentiamo la nostalgia di rivedere i tuoi sguardi che catturavano i nostri, i tuoi sorrisi che ci riempivano l'anima...quei sorrisi che rispecchiavano il tuo cuore...erano vivi, sereni e pieni d'amore.
Continui a vivere dentro di noi, in qualsiasi momento, in ogni instante! Siamo stati veramente molto fortunati ad averti conosciuta...
Di te ricordiamo come sostenevi l'importanza e il valore della famiglia, ci hai insegnato a sostenerci l'un l'altro, a credere nelle nostre forze e a lottare per chi si ama, come tu hai amato più di tutti i tuoi nipoti. Eri sempre pronta ad aiutare tutti, i tuoi cinque figli, la tua nuora, i tuoi generi e i tuoi nipoti.
Ci vuole un libro intero per raccontare tutte le belle cose che ci hai lasciato, ma questo libro anche dopo la tua morte, non verrà chiuso perché continueremo a scrivere le pagine rimaste insegnando ai nostri figli i valori che tu ci hai trasmesso. La tua passione era la cucina, eri un eccezionale cuoca... purtroppo anche i tuoi pranzetti ci mancheranno. Non poterti più parlare, più ascoltare, più vedere è molto difficile; non ci siamo ancora abituati all'idea che tu non sarai più al nostro fianco... nonna rimarrai sempre nel nostro cuore.

I tuoi nipoti

Cara Teresa,
mi hai lasciato un vuoto indescrivibile. Quando negli anni 60-70 sei venuta dal sud abitavamo sullo stesso pianerottolo, abbiamo subito fatto amicizia, una vera amicizia che dura tuttora, la morte non ci ha separate, la morte non rompe l'amicizia ma la ravviva di più.
Da qualche anno eri sofferente ma io venivo puntualmente ogni quindici giorni a trovarti. Quando ti salutavo mi riempivi di baci e ti dicevo "alla prossima". Avrei tante cose da raccontare ancora ma non basterebbe una pagina. Mi hai sempre trattata come una figlia, sei stata una grande grande mamma.
Teresa, ora che sei al banchetto dell'eternità sono sicura che sei vicina al tuo amato Antonio e al mio caro Eugenio che tu, Teresa, avevi nel cuore, salutameli e pregate per me.
Ti ho voluto tanto bene, ora te ne voglio di più.
Sei grande, Teresa. Ciao.

Rita e famiglia

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it

IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE

di Mascheroni Cristiano & Co.

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI

abbigliamento
accessori moda
pelletteria
complementi d'arredo
oggetti d'arte
antichità

ANTONIA
boutique

via Milano, 69 - Pioltello (MI) Tel. 02.92.10.68.80

DEPILAZIONE DEFINITIVA - DIMAGRIMENTO - ESTETICA VISO - CORPO

CENTRI Estetica personalizzata Nirvana

Via Milano, 73 (isola pedonale) - Pioltello - Tel. 02 92147344
Via Tito Livio, 25 - Milano - Tel. 02 54019739

www.centrinirvana.com

STUDIO
Geometra
GALBIATI ROBERTO
Progettazione – Consulenze
Pratiche catastali

Via Don Carrera n.2
20096 Pioltello (MI)
tel. 02.92.10.47.21

AUTOTRASPORTI
MAGNI
di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (Mi)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

PNEUSCARS 2
CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE

Agip

PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

FARB
ARREDI s.n.c.
dei F.LLI BRISOLIN

Via Rimini, 4-6
Via Varese, 5
20096 Pioltello
Milano

ARREDAMENTI E INFISSI SU MISURA

Tel. 02 9266460 / 02 9269609 - e-mail: farb.arredi@libero.it - www.farbarredi.it

www.ottica-contalens.it

CENTRI OTTICI SELEZIONATI
GREENVISION

Istituto Ottico Contalens

Via Milano 71 - Pioltello (MI)
Tel. 02.92106500
E-mail: info@ottica-contalens.it

LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE
OCCHIALI SOLE E VISTA

ASSOCIAZIONE ITALIANA IPOVISIONE
SOCIO SPECIALIZZATO

METHODENT
STUDIO DENTISTICO

PREVENZIONE DENTALE
IGIENE
PROTESI
IMPLANTOLOGIA
ORTODONZIA

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02 39 62 40 50 - VIA N. SAURO, 11 - PIOLTELLO

Ortopedia Sanitari Melotti S.R.L.
Tecnici ortopedici diplomati
Via Aldo Moro 14 - Pioltello - Tel. 92.102.490

ARTE
TECNICA
LAVORO

- Corsetti ortopedici e calze elastocompressive
- Calzature ortopediche e plantari su misura
- Tutori ortopedici
- Noleggio e vendita:
stampelle, deambulatori, carrozzine, letti da degenza, apparecchi elettromedicali.

Possibilità di **TRANSITO E POSTEGGIO CONVENZIONATO ASL E INAIL**

LUNEDI' CHIUSO